



Città metropolitana di Milano

Area Tutela e Valorizzazione Ambientale
Rifiuti, Bonifiche e A.I.A.

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n.6273/2016 del 05/07/2016

Prot. n.149677/2016 del 05/07/2016
Fasc.9.11 / 2014 / 832

**Oggetto: Trimper S.r.l. con sede legale ed installazione IPPC in Morimondo (MI) - S.S. n. 526 Km 134,4.
Aggiornamento dell’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con provvedimento della Città metropolitana di Milano R.G. n. 5254/2015 del 15.06.2015.**

IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE ED AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

Visti:

- la legge 28 dicembre 1993, n. 549;
- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 recante il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali con particolare riferimento agli artt. 19 e 107, comma 3;
- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.;
- la legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i.
- la legge regionale 11 dicembre 2006, n. 24 e s.m.i.;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241;
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 “*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*”, in particolare l'art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 “*Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 “Disposizioni sulle Città*

metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni”)”;

- la legge 18 aprile 2005, n. 62;
- il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 “*Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)*”;
- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 7492 del 20.06.2008 “*Prime direttive per l'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)*”;
- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 8831 del 30.12.2008 “*Determinazioni in merito all'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)*”;
- il decreto della Regione Lombardia n. 14236 del 3.12.2008 “*Modalità per la comunicazione dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciati ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59*”;
- la d.g.r. 2 febbraio 2012, n. 2970 “*Determinazioni in merito alle procedure e modalità di rinnovo e ai criteri per la caratterizzazione delle modifiche per esercizio uniforme e coordinato dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)*”;
- la Decisione della Commissione della Comunità Europea n. 2014/955/CE;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”, ed in particolare l'articolo 23;
- la legge 6 novembre 2012, n. 190 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*” e dato atto che sono stati assolti i relativi adempimenti, così come recepiti nel Piano anticorruzione e trasparenza della Provincia di Milano e che sono state osservate le direttive impartite al riguardo;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 “*Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136*”.

Visti e richiamati:

- l'art. 51 dello Statuto della Città Metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti della Provincia di Milano approvato con Deliberazione del Presidente della Provincia di Milano del 13/11/2014, n. Rep. 22/2014, atti n. 221130\1.10\2014\16;
- gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del Regolamento sull’ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Approvato dal Consiglio Metropolitan con deliberazione R.G. n. 35/2016 del 23.05.2016 Prot. 99010/2010);
- il Codice di comportamento adottato con deliberazione di Giunta della Provincia di Milano R.G. n. 509/2013 del 17.12.2013;
- il decreto sindacale Rep. Gen. n. 7/2016 del 26/01/2016 avente ad oggetto: “*Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) e allegato Programma triennale per la*

trasparenza e l'integrità (PTTI) della Città metropolitana di Milano. Triennio 2016-2018";

- il Decreto del Sindaco metropolitano n. 319 del 10/12/2015 atti n. 308845/1.19/2015/7 "Conferimento incarichi dirigenziali ai dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano";
- il comma 5, dell'art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni della Provincia di Milano approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale R.G. n. 15/2013 del 28.02.2013;
- le Direttive nn. 1 e 2 ANTICORR/2013 del Segretario Generale;
- la Direttiva nn. 1/2016/ANTICORRUZIONE del Segretario Generale.

Dato atto che il presente provvedimento, con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPC a rischio basso;

Atteso che il presente provvedimento non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile ed è rispettato quanto previsto dalla Direttiva n. 2/2015 del Segretario generale;

Considerato che il presente atto non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

Richiamato il provvedimento della Città metropolitana di Milano R.G. n. 5254/2015 del 15.06.2015;

Rilevato che

- l'Impresa Trimper S.r.l. in data 16.12.2015 (prot. gen. n. 312765) ha presentato comunicazione di modifica non sostanziale relativamente a:
 1. l'incremento del quantitativo di rifiuti non pericolosi in stoccaggio provvisorio;
 2. il cambio d'uso dell'area A;
 3. l'inserimento di nuovi codici CER provenienti da terzi e decadenti dall'attività;
 4. la modifica del protocollo analitico sul materiale in uscita.
- la Città metropolitana di Milano in data 15.01.2016 (prot. gen. 8184) ha avviato il procedimento chiedendo agli Enti ed agli Organi tecnici di voler partecipare eventuali valutazioni tecniche in merito all'iniziativa in oggetto sospendendo;
- la Città metropolitana di Milano in data 29.01.2016 (prot. gen. 19476) ha richiesto documentazione integrativa sospendendo contestualmente i termini fino ad acquisizione della documentazione richiesta;
- l'Impresa Trimper S.r.l. in data 10.02.2016 (prot. gen. n. 28644) e in data 28.05.2016 ha presentato documentazione integrativa;
- in data 14.03.2016 (prot. gen. n. 56137) A.R.P.A. Lombardia ha espresso le proprie valutazioni riguardo alla modifica non sostanziale presentata dalla Società in data 16.12.2015;

Dato atto che la Città metropolitana di Milano con nota del 12.02.2016 (prot. gen. n. 31495) ha comunicato all'Impresa di ritenere "che debba essere previsto un periodo di sperimentazione di 6 mesi del protocollo autorizzato con provvedimento R.G. n. 5254/2015 del 15.06.2015 per verificare l'efficienza del sistema e l'omogeneità dei prodotti ottenuti. Al termine di tale periodo se l'Impresa

dimostrerà l'efficienza del proprio sistema, tramite invio della documentazione analitica, si provvederà alla modifica del quantitativo di materiale in uscita sottoposto ad analisi di verifica che passerà così a 320 mc”;

Fatto rilevare che la modifica del protocollo analitico sul materiale in uscita necessita di ulteriori sperimentazioni e , pertanto, verrà approvata successivamente al presente provvedimento;

Atteso che le modifiche presentate da parte dell'Impresa Trimper S.r.l., secondo quanto stabilito dalla d.g.r. n. 2970 del 6.02.2012, sono da configurarsi come modifiche non sostanziali dell'installazione IPPC comportanti, comunque, l'aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente;

Dato atto che l'Impresa Trimper S.r.l. in data 16.12.2015 (prot. gen. n. 312765) ha inviato ricevuta del versamento degli oneri istruttori dovuti, secondo quanto previsto dalla d.g.r. Regione Lombardia n. 4626 del 28.12.2012, trasmettendo alla Città metropolitana di Milano la relativa quietanza di pagamento, corredata dal report del foglio di calcolo, che rappresenta ai sensi dell'art. 5 del d.m. 24.04.2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal d.lgs. 59/05” condizione di procedibilità;

Ritenuto opportuno aggiornare, ai sensi dell'art. 29-nonies del d.lgs. 152/06, il provvedimento della Città metropolitana di Milano R.G. n. 5254/2015 del 15.06.2015 con il quale è stata rilasciata Autorizzazione Integrata Ambientale per l'installazione IPPC dell'Impresa Trimper S.r.l. ubicata in Morimondo (MI) - S.S. n. 526 Km 134,4, integrando il relativo Allegato Tecnico con indicazioni e prescrizioni coerenti con le modifiche richieste dalla Società e con quanto riportato nel dispositivo del presente provvedimento, da considerarsi parte integrante e modificativo del decreto suindicato;

Richiamate le disposizioni di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, con particolare riferimento all'art. 107, commi 2 e 3;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

le modifiche non sostanziali, punti da 1 a 3 descritti nel presente provvedimento, all'Installazione IPPC ubicata in Morimondo (MI) - S.S. n. 526 Km 134,4, con contestuale integrale sostituzione dell'Allegato Tecnico e della planimetria del provvedimento della Città metropolitana di Milano R.G. n. 5254/2015 del 15.06.2015, con quelli allegati al presente (*Tavola n. 1 - Planimetria generale - sezioni - rete smaltimento acque reflue - datata dicembre 2015*);

STABILISCE

1. l'estensione dell'importo della garanzia finanziaria ad € **169.735,11** = calcolato ai sensi della d.g.r. n. 19461 del 19.11.2004;
2. che la mancata presentazione dell'appendice di cui al precedente punto **a.**, entro il termine di 90 giorni dalla data di notifica del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'Allegato B alla d.g.r. n. 19461 del 19.11.2004, comporta la revoca, previa diffida, del presente provvedimento;
3. che l'efficacia del presente atto decorra dalla data di notifica dello stesso subordinatamente all'accettazione dell'appendice di cui al punto **a.**;

4. che l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali che regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
5. di avvalersi, per l'esercizio delle attività di controllo, dell'A.R.P.A. Lombardia cui compete, in particolare, accertare che l'Impresa ottemperi alle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento;

FA PRESENTE

- che, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b), del d.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;
- che, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 8, del d.lgs. 152/06, nel caso di un'installazione che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione di cui all'art. 29-quater, risulta registrata ai sensi del regolamento (CE) n. 1221/2009, il termine di cui al comma 3, lettera b), è esteso a sedici anni. Se la registrazione ai sensi del predetto regolamento è successiva all'autorizzazione di cui all'articolo 29-quater, il riesame di detta autorizzazione è effettuato almeno ogni sedici anni, a partire dal primo successivo riesame;
- che, ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del d.lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. 1-bis), del medesimo decreto legislativo;
- che, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 2, del d.lgs. 152/06, il gestore dell'installazione IPPC è tenuto a compilare l'applicativo, implementato da A.R.P.A. Lombardia e denominato "A.I.D.A.", con tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati a partire dalla data di adeguamento; successivamente, tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati durante un anno solare dovranno essere inseriti entro il 30 aprile dell'anno successivo.

FA SALVE

le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative il cui rilascio compete ad altri Enti ed Organismi, nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente atto con particolare riguardo agli aspetti di carattere edilizio, igienico-sanitario, di prevenzione e di sicurezza contro incendi, scoppi, esplosioni e propagazione dell'elemento nocivo e di sicurezza e tutela dei lavoratori nell'ambito dei luoghi di lavoro.

INFORMA

- che il Direttore dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo nel procedimento, come previsto dalla l. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;
- che sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano, che sono state osservate le direttive impartite al riguardo e sono stati osservati i doveri di astensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;

- gli interessati, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del d.lgs. n. 196/2003, che i dati sono trattati obbligatoriamente ai fini del procedimento amministrativo autorizzatorio. Gli interessati, ai sensi dell'art. 7 del d.lgs. n. 196/2003, hanno altresì diritto di ottenere in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiedere l'integrazione e l'aggiornamento, oppure la rettificazione. Possono altresì chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Il Titolare del trattamento dei dati ai sensi degli artt. 7 e 13 del d.lgs. 196/03 è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Sindaco Metropolitan, mentre il Responsabile del trattamento è il Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città metropolitana di Milano;
- che, in relazione alle disposizioni di cui all'art. 3, punto 4, della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni, avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso avanti al T.A.R. della Lombardia con le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ai sensi del d.p.r. 24 novembre 1971, n. 1199, nel termine rispettivamente di 60 o 120 giorni dalla data di notifica del provvedimento stesso;
- che, il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città Metropolitana di Milano, è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge;
- che il presente provvedimento non verrà pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del portale web istituzionale richiamato il d.lgs 97/2016;

DISPONE

- la notifica del presente provvedimento all'Impresa Trimper S.r.l., presso la sede legale in Morimondo (MI) - S.S. n. 526 Km 134,4 nonché il suo inoltro, per opportuna informativa o per quanto di competenza a:
 - Comune di Morimondo (ufficiotecnico.comune.morimondo@pec.regione.lombardia.it);
 - Comune di Ozzero (ufficiotecnico.ozzero@cert.demosdata.it);
 - Parco Lombardo Valle del Ticino (parco.ticino@pec.regione.lombardia.it);
 - A.R.P.A. - Dipartimento di MI e MB (dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it);
 - A.T.S. Milano Città Metropolitana (dipartimento.prevenzione@pec.aslmi1.it);
 - Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano (atocittametropolitanadimilano@legalmail.it).
- la pubblicazione sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line".

IL DIRETTORE DEL
SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E
AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
Dott. Luciano Schiavone

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Dr. Piergiorgio Valentini

Responsabile dell'istruttoria: Dott.ssa Valentina Ghione

Area
tutela e valorizzazione
ambientale

Settore
rifiuti, bonifiche e
autorizzazioni integrate
ambientali

Centralino: 02 7740.1
www.cittametropolitana.mi.it



Città
metropolitana
di Milano

Identificazione dell'installazione IPPC	
Ragione sociale	TRIMPER S.R.L.
Sede Legale	MORIMONDO (MI) - STRADA STATALE 526, s.n.c.
Sede Operativa	MORIMONDO (MI) - STRADA STATALE 526, s.n.c.
Tipo di impianto	Esistente ai sensi d.lgs. 152/2006 da autorizzazione in adeguamento ai disposti del d.lgs. n. 46/14
Codice e attività IPPC	<i>5.3 b) Impianti di recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al par. 1.1 dell'All. 5 alla Parte Terza: - trattamento biologico.</i>

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	2
A 1. Inquadramento dell'installazione e del sito	2
A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo	2
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito	2
A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA	3
B. QUADRO PRODUTTIVO-IMPIANTISTICO	5
B.1 Produzioni	5
B.2 Materie prime	5
B.3 Risorse idriche ed energetiche	5
B.4 Cicli produttivi	6
B.5 Gestione Rifiuti in ingresso	20
C. QUADRO AMBIENTALE	25
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento	25
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	28
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	30
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	30
C.5 Produzione Rifiuti	30
C.6 Bonifiche	31
C.7 Rischi di incidente rilevante	31
D. QUADRO INTEGRATO	31
D.1 Applicazione delle MTD	321
D.2 Criticità riscontrate	44
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate	45
E. QUADRO PRESCRITTIVO	46
E.1 Aria	46
E.1.1 Valori limite di emissione	46
E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo	47
E.1.3 Prescrizioni impiantistiche	49

<i>E.1.3d Contenimento della polverosità</i>	50
<i>E.1.3e Impianti di contenimento</i>	50
<i>E.1.3f Criteri di manutenzione</i>	51
<i>E.1.4 Prescrizioni generali</i>	52
<i>E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive</i>	52
E.2 Acqua	53
<i>E.2.1 Valori limite di emissione</i>	53
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	53
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	53
<i>E.2.4 Prescrizioni generali</i>	54
E.3 Rumore	56
E.4 Suolo	56
E.5 Rifiuti	56
<i>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo</i>	56
<i>E.5.2 Prescrizioni impiantistiche</i>	57
<i>E.5.3 Prescrizioni generali</i>	57
<i>E.5.4 Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti autorizzate.</i>	57
E.6 Ulteriori prescrizioni	61
E.7 Monitoraggio e Controllo	61
E.8 Prevenzione incidenti	62
E.9 Gestione delle emergenze	62
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	62
E.11 Applicazione delle BAT ai fini della riduzione integrata	62
E.12 Tempistica	62
F. PIANO DI MONITORAGGIO	63
F.1 Finalità del monitoraggio	63
F.2 Chi effettua il self-monitoring	63
F.3 Parametri da monitorare	63
<i>F.3.1 Risorsa idrica</i>	62
<i>F.3.2 Risorsa energetica</i>	63

<i>F.3.3 Aria</i>	63
<i>F.3.4 Acqua</i>	63
<i>F.3.5 Rumore</i>	66
<i>F.3.6 Rifiuti</i>	66
F.4 Gestione dell'impianto	68
<i>F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici</i>	67
<i>F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)</i>	69

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. INQUADRAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E DEL SITO

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

Le coordinate Gauss-Boaga (Roma40 GBO) dell'impianto sono le seguenti:

- 1495885 m E
- 5023315 m N

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto	Numero degli addetti	
				Produzione	Totali
5.3	5.3	<i>b) Impianti di recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al par. 1.1 dell'All. 5 alla Parte Terza: - trattamento biologico</i>	62.000 t/a	4	5

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale m ²	Superficie coperta m ²	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata m ²	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
5.410	3.960	1.450	1.450	1979	2009	n.d.

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

L'area è inquadrata al Foglio catastale 6, mappale 165 (parte), 182 (parte), 183, 184 (parte), 185 (parte) del territorio del Comune di Morimondo (MI).

L'area è posta nella zona industriale del Comune di Morimondo (MI).

Il Piano di Governo del Territorio del Comune di Morimondo, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 42 del 12/06/2012 ed esecutivo dal 20/06/2012, classifica l'area come:

- Area operativa d'impianto - Ambiti di tessuto industriale consolidato;
- Area non operativa - Ambiti del territorio agricolo;

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Consorzio Parco Valle del Ticino classifica l'area come:

- Area operativa d'impianto - Zona IC: zona di Iniziativa Comunale orientata (art. 12 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.C.);
- Area non operativa - Zona G2: zona di pianura irrigua a preminente vocazione agricola.

Tra i vincoli si considera la fascia di rispetto stradale S.S. 526. All'interno della fascia di rispetto stradale non sono previste attività di gestione rifiuti né opere edilizie aggiuntive.

L'area non presenta vincoli escludenti secondo la D.g.r. n. X/1990 del 20/06/2014, per quanto concerne "i nuovi impianti di trattamento D8, D9, D12, D13, D14, R2, R3, R4, R5, R6, R8, R9, R11, R12 e per le infrastrutture comunali o sovra comunali per la raccolta differenziata diversi dai centri di raccolta così come definiti dal d.m. 13 maggio 2009, nonché per le modifiche che implicino un consumo di suolo".

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	DESTINAZIONI D'USO PRINCIPALI	DISTANZA MINIMA DAL PERIMETRO DEL COMPLESSO
	PRODUTTIVA	0 M (CONFINANTE)
	RESIDENZIALE	>500 M
	AGRICOLA	0 M (CONFINANTE)
	RICETTORI SENSIBILI	>500 M

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

A 2. STATO AUTORIZZATIVO E AUTORIZZAZIONI SOSTITuite DALL'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sost. da AIA
ARIA	D.Lgs 152/06	Provincia di Milano	R.G. 11388/2013	18/11/2013	18/11/2028	5.3	/	SI
ACQUA scarico prima pioggia	D.Lgs 152/06	Comune di Morimondo	Prot. 642	2/08/2009	/	/	/	SI
ACQUA scarico seconda pioggia	D.Lgs 152/06	Provincia di Milano	R.G. 7109/2012	04/09/2012	04/09/2016	/	/	SI
RIFIUTI	D.Lgs 152/06	Provincia di Milano	R.G. 8708/2013	06/09/2013	06/09/2023	5.3	/	SI
VIA	D.Lgs 152/06	Provincia di Milano	esclusione con D.D. R.G. 1874/2012	06/03/2012	/	/	/	NO
RIR	/	/	/	/	/	/	/	NO
BONIFICHE	/	/	/	/	/	/	/	NO

Tabella A4 – Stato autorizzativo

L'impianto è soggetto a procedura di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale ex art. 32 del D.lgs. 152/06 in quanto rientra complessivamente nella tipologia indicata nell'allegato IV del D.lgs. 4/08 al punto z.b) :

“ z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 ton/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9 della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.”

Area
tutela e valorizzazione
ambientale

Settore
rifiuti, bonifiche e
autorizzazioni integrate
ambientali

Centralino: 02 7740.1
www.cittametropolitana.mi.it



In relazione a quanto sopra espresso, è stata presentata specifica istanza di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale agli Enti competenti, conclusasi con esclusione dalla procedura di V.I.A. con Disposizione Dirigenziale R.G. n. 1874/2012 del 06/03/2012 della Provincia di Milano.

B. QUADRO PRODUTTIVOIMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

L'insediamento produttivo svolge attività di gestione dei rifiuti ricevuti da terzi mediante le seguenti operazioni di recupero ex Allegato C Parte IV del D.lgs. 152/06.

L'impianto lavora a ciclo discontinuo, in periodo diurno.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e non	Rifiuti in trattamento	Operazione svolta	Capacità di trattamento dell'impianto		
			t/g	t/a	m ³
1	Rifiuti NP in ingresso	R5	206	62.000	
1	Rifiuti NP in ingresso	R13	-	-	3.010
1	Rifiuti NP decadenti	R13/D15	-	-	260

Dal trattamento dei rifiuti in ingresso si prevede la produzione delle seguenti materie prime secondarie (MPS):

- Terre e rocce con concentrazioni di contaminanti conformi ai limiti della vigente normativa nazionale individuata nella Tabella 1 dell'All. n. 5 al Titolo V della Parte Quarta dl d.lgs. 152/06 e precisamente: inferiori alla colonna A o inferiori alla colonna B, secondo la destinazione d'uso dei siti di utilizzo.

In aggiunta, in ingresso al ciclo produttivo sono presenti rifiuti ritirati da terzi le cui caratteristiche e modalità sono riportate nel successivo paragrafo B.5.

B.2 Materie prime

L'Impresa impiega come materie prime nell'attività produttiva inoculi e nutrienti.

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi domestici (m ³ /anno)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Acquedotto	1.500	-	120

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

L'utilizzo di acqua è limitato alle esigenze per:

- servizi igienici;
- nebulizzazione al fine dell'abbattimento delle polveri presso le aree di movimentazione e sul sistema di vagliatura;
- mantenimento del grado di umidità necessario al funzionamento delle biopile.

L'allacciamento all'acquedotto risulta, pertanto, sufficiente. Nel complesso IPPC non esistono pozzi di approvvigionamento di acque di falda.

Produzione di energia

Consumi energetici

Nel complesso IPPC sono presenti:

- n. 3 caldaie di riscaldamento alimentate a gas metano di potenza nominale inferiore a 35 kW per riscaldamento ambienti ed acqua ad uso sanitario;
- n. 1 gruppo ventilatori per il funzionamento del sistema di trattamento a biopile;

I consumi specifici di energia per tonnellata di materia finita prodotta sono riportati nella tabella che segue:

Prodotto	Termica (KWh/t)	Elettrica (KWh/t)	Totale (KWh/t)
Lavorazione rifiuti	0	0,1	0,1

Tabella B4 – Consumi energetici specifici

B.4 Cicli produttivi

L'insediamento produttivo svolge attività di gestione rifiuti mediante le seguenti operazioni, ex Allegati B e C Parte IV del d.lgs. 152/06:

- Messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi provenienti da terzi da sottoporre a recupero per un quantitativo massimo di 3.010 m³;
- Messa in riserva (R13) e/o deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi provenienti dai propri trattamenti per un quantitativo massimo di 260 m³.

Il quantitativo massimo di rifiuti sottoposti alle operazioni di recupero di materia (R5) è di 62.000 t/anno.

All'interno del capannone industriale saranno svolte le operazioni di stoccaggio, vagliatura, selezione e trattamento in biopila di tutte le tipologie di rifiuti autorizzate per l'impianto. I rifiuti saranno stoccati all'interno di containers o in cumuli e divisi per tipologia omogenea.

La movimentazione dei rifiuti presenti nell'area verrà effettuata tramite pala meccanica.

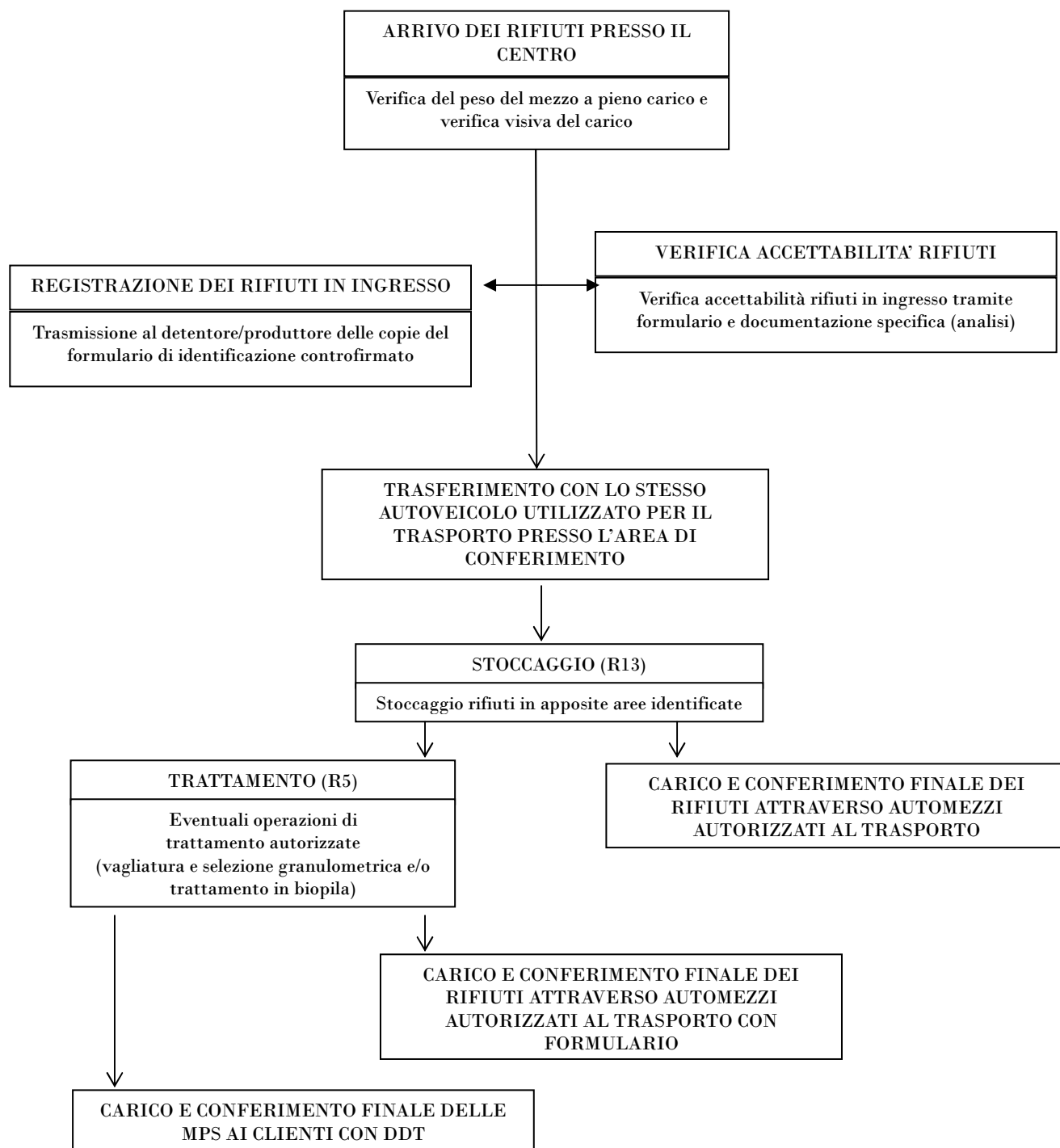


Figura B1 – Schema del processo produttivo

Ciclo di trattamento terre

Effettuazione di operazioni di recupero, codificate, ex Allegato C, Parte IV, del d.lgs. 152/06, come R5, dei rifiuti in ingresso all'impianto identificati con codice CER di cui alla successiva *Tabella B5 – Caratteristiche dei rifiuti in ingresso al ciclo produttivo*.

In particolare le operazioni di trattamento effettuate sono:

- Vagliatura e selezione granulometrica finalizzata all'eliminazione di materiali estranei (plastica, metalli, ed altro) e di rocce con pezzatura superiore a 40-60 mm (scheletro);
- Trattamento in biopila;

Tali trattamenti sono finalizzati alla produzione di materie prime secondarie (MPS) destinate alla vendita.

I rifiuti da trattare (CER 170504, 191212, 191302, 191304, 200202) subiscono una vagliatura preliminare, al fine di separare le frazioni granulometriche fini potenzialmente inquinate da quelle grossolane, normalmente non inquinate, ed eliminare i corpi estranei eventualmente presenti.

Tale procedura si effettua con un vaglio mobile, situato all'interno del capannone esistente nell'"area E", di potenzialità massima di progetto pari a 35 t/h.

Il materiale da avviare al trattamento di vagliatura viene prelevato mediante pala meccanica dalle aree di messa in riserva (R13).

La frazioni derivanti dalla vagliatura vengono sottoposte ad eventuali analisi di laboratorio che ne accertino l'idoneità alla vendita/riutilizzo:

- il materiale derivante dal trattamento di vagliatura (R5) effettuato all'interno dell'impianto nell'"area E" costituito da sottovaglio e/o sopravaglio, analiticamente idoneo, verrà considerato M.P.S. da avviare alla vendita secondo quanto indicato dall'art. 184-ter del D.lgs. 152/06 e s.m.i., senza essere sottoposto al trattamento in biopila in "area F";
- il materiale derivante dal trattamento di vagliatura (R5) effettuato all'interno dell'impianto nell'"area E" costituito da sottovaglio, analiticamente non idoneo per essere considerato M.P.S., verrà avviato all'area "F" al fine di essere sottoposto al trattamento in biopila (R5). Al termine del ciclo di trattamento e previo verifica analitica, il materiale idoneo, verrà considerato M.P.S. da avviare alla vendita secondo quanto indicato dall'art. 184-ter, del D.lgs. 152/06;
- il materiale derivante dal trattamento di vagliatura (R5) effettuato all'interno dell'impianto nell'"area E" costituito da sopravaglio, analiticamente non idoneo per essere considerato M.P.S., potrà essere:
 - o avviato al successivo trattamento in biopila (R5), svolto nell'area "F". Al termine del ciclo di trattamento e previo verifica analitica, il materiale idoneo, verrà considerato M.P.S. da avviare alla vendita secondo quanto indicato dall'art. 184-ter del D.lgs. 152/06.

oppure

- o stoccato nell'"area D" dell'impianto e successivamente avviato a smaltimento e/o recupero presso idonei impianti autorizzati e/o discarica come rifiuto prodotto dalle operazioni di trattamento, codificandolo con codice CER 19 12 12 - "altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11".
- il materiale derivante dal trattamento di vagliatura (R5) effettuato all'interno dell'impianto nell'"area E" costituito da corpi estranei presenti nel rifiuto iniziale, verrà stoccato nell'"area D" dell'impianto e successivamente avviato a smaltimento e/o recupero presso idonei impianti

autorizzati e/o scarica come rifiuto prodotto dalle operazioni di trattamento, codificandolo con i seguenti codici CER:

- 170904 - “rifiuti misti dell’attività di costruzione e demolizione. Diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903”;
 - 191202 - “metalli ferrosi”;
 - 191203 - “metalli non ferrosi”;
 - 191204 “plastica e gomma”;
 - 191212 - “altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11”;
- le materie prime secondarie (M.P.S.) in uscita dalle operazioni di trattamento verranno stoccate nell’“area B” dell’impianto in attesa di essere inviate a clienti con documento di trasporto (D.D.T.). Verrà mantenuta la divisione dell’area di stoccaggio delle M.P.S. mediante l’utilizzo di barriere di tipo new jersey.

Di seguito si riporta schema a blocchi dei trattamenti previsti:

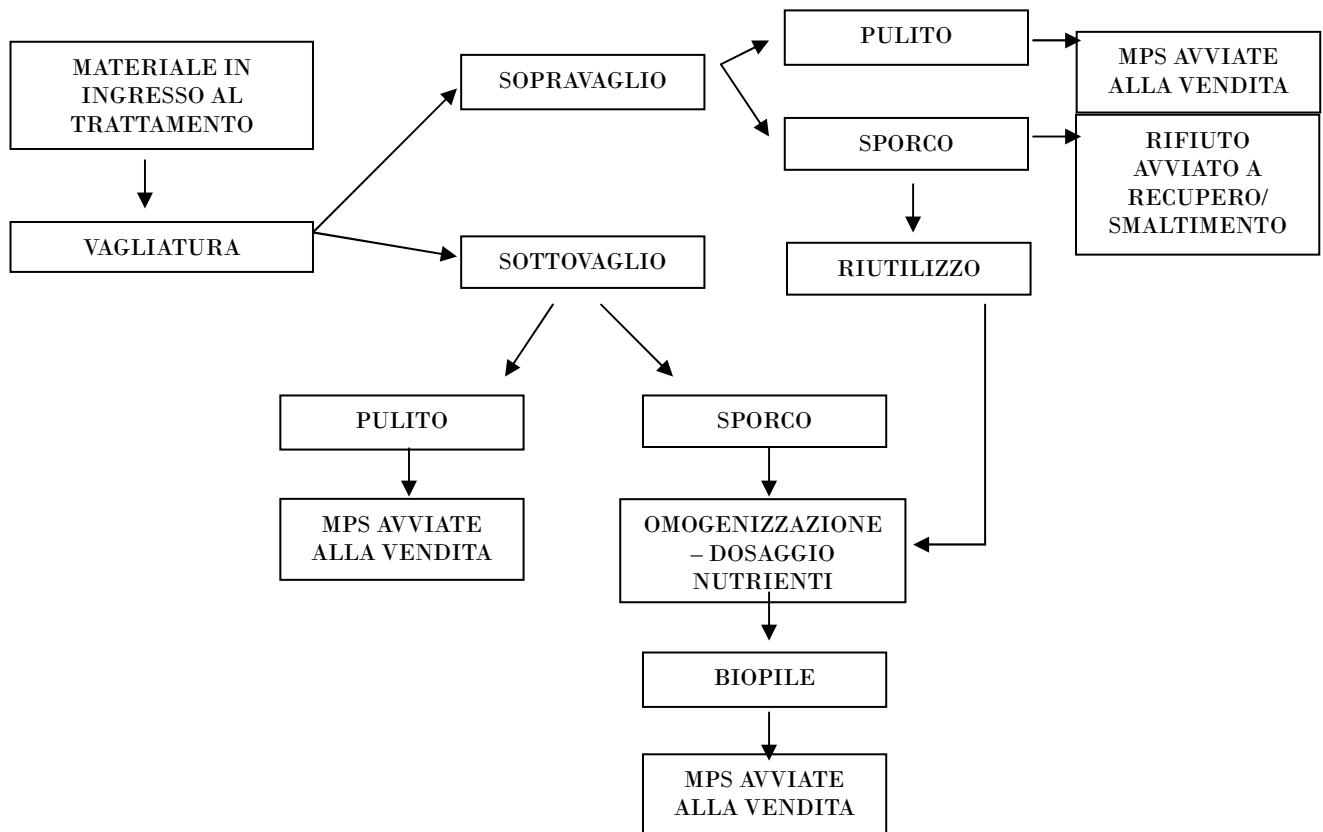


Figura B2 – Schema del processo di trattamento terre

Il ciclo di trattamento previsto presso l’impianto garantirà il mantenimento della distinzione dei flussi di rifiuti con differenti concentrazioni di contaminanti. I rifiuti in ingresso all’impianto verranno suddivisi nelle aree di messa in riserva “area C” e “area A” in base alle classi di contaminazione di appartenenza (descritte da insegne identificative). Una volta raggiunto un quantitativo idoneo di rifiuti

in ingresso appartenenti ad una determinata classe di contaminazione, il rifiuto verrà avviato al trattamento di vagliatura. A valle della vagliatura, i rifiuti potranno essere avviati al successivo trattamento in biopila in “area F”. La composizione delle biopile verrà effettuata per caratteristiche omogenee del materiale in trattamento. Una volta terminato il ciclo di trattamento, e solo dopo aver verificato mediante specifiche analisi che il materiale abbia raggiunto l’obiettivo di risanamento prefissato, verrà effettuato lo scarico della biopila. Le MPS/prodotti finiti ottenute, verranno stoccate nell’“area B” ad esse dedicata, secondo le modalità descritte in precedenza.

Vagliatura

I rifiuti da trattare (CER 170504, 191212, 191302, 191304, 200202) subiranno una vagliatura, al fine di separare le frazioni granulometriche fini potenzialmente inquinate da quelle grossolane, normalmente non inquinate, ed eliminare i corpi estranei eventualmente presenti.

Il trattamento di vagliatura verrà condotto al fine di ottenere la frazione più fine (inferiore a 40 mm), secondo le esigenze del trattamento in corso e secondo le caratteristiche del materiale in trattamento.

Tale procedura si effettuerà con un vaglio semovente (specificazione tecnica, per quanto attiene alla presente autorizzazione è da considerare formalmente fisso), situato all’interno del capannone esistente in “area E”. Il vaglio non verrà, neppure, utilizzato per l’esecuzione di campagne esterne all’impianto.

Il materiale verrà prelevato mediante pala meccanica dall’area di messa in riserva (R13).

La frazione di sopravaglio verrà accumulata nell’area ad essa dedicata “area D”, in attesa di essere sottoposta ad analisi di laboratorio che ne accertino l’idoneità alla vendita/riutilizzo.

In caso di inidoneità il materiale verrà caratterizzato e smaltito presso impianti terzi codificandolo con codice CER 19 12 12 - “altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11”.

La frazione di sottovaglio sarà accumulata nell’area ad essa dedicata “area E”, in attesa di esser sottoposta ad analisi di laboratorio che ne accertino l’idoneità alla vendita/riutilizzo.

In caso di inidoneità il materiale verrà avviato al successivo trattamento di recupero in biopila.

Trattamento in biopila

Omogeneizzazione e dosaggio nutrienti

Sulla base delle caratteristiche chimiche del sottovaglio, si interverrà per ottimizzare i valori di: tessitura del terreno, pH, umidità, contenuto di sostanza organica e grado di dispersione degli inquinanti, nutrienti.

Per consentire un’idonea distribuzione dell’aria all’interno del terreno da trattare, condizione necessaria perché abbiano luogo i processi di biodegradazione biologica aerobica, è necessario che la matrice non presenti una granulometria troppo fine. Per questo motivo, sarà possibile migliorarne la struttura mediante l’aggiunta di materiale di granulometria grossolana (sopravaglio) e/o cippato. Verrà data priorità all’utilizzo di cippato di legno in quanto meno pesante e più poroso. In caso di necessità si prevede di utilizzare anche frazioni di sopravaglio solo se le stesse possiedono caratteristiche idonee all’utilizzo. Il dosaggio verrà effettuato al momento della preparazione delle biopile mediante benna miscelatrice.

Per bilanciare il rapporto di nutrienti nel terreno da trattare, ove necessario, si provvederà all'aggiunta di ammendanti.

Si specifica inoltre che:

- Il dosaggio dei nutrienti (azoto, fosforo, potassio), potrà essere effettuato sia al momento della preparazione delle biopile, mediante benna miscelatrice, sia una volta formato il cumulo, mediante aspersione manuale a pioggia;
- il dosaggio degli inoculi verrà effettuato mediante aspersione con sistema manuale a pioggia sul cumulo nel caso di matrice liquida e con distribuzione manuale in caso di matrice solida. Se necessario, l'inoculo verrà integrato con inoculi puntuali del terreno nelle biopile mediante trivella;
- l'omogeneizzazione del terreno e dei nutrienti sarà effettuata mediante l'uso di una pala e/o benna meccanica;
- sia i nutrienti che gli inoculi verranno forniti da terzi e saranno già pronti per l'utilizzo sia in matrice liquida (disciolti in acqua) sia in matrice solida granulare. Gli stessi saranno stoccati all'interno di un vano tecnico in appositi contenitori (cisternette/serbatoi/fusti)
- la frequenza di dosaggio varierà in funzione delle condizioni di funzionamento delle biopile, mantenendo un rapporto carbonio : azoto : fosforo : potassio il più possibile vicino al rapporto ideale 100:15:1:1.
- non è previsto l'utilizzo di ulteriori sistemi di accelerazione della maturazione delle biopile. Il sistema di copertura mediante teli in HDPE e il posizionamento delle biopile stesse in ambiente chiuso permetterà il mantenimento delle condizioni necessarie per il processo di biodegradazione.

Trattamento biologico in biopila

Il terreno additivato ed omogeneizzato verrà inoculato con una biomassa microbica. Se necessario, l'inoculo verrà integrato con inoculi puntuali del terreno nelle biopile mediante trivella. Gli inoculi saranno stoccati in apposito serbatoio all'interno di un vano tecnico.

Il materiale verrà disposto in cumuli di altezza pari a 4 m all'interno delle biopile delimitate da barriere tipo new-jersey.

Il materiale verrà caricato nelle biopile con pala e/o benna meccanica fino al loro riempimento e sottoposto ad aerazione (aspirazione) ed umidificazione controllate, in modo da mantenere nel terreno le quantità di ossigeno ed acqua ottimali per lo sviluppo e l'attività dei vari ceppi batterici e degli altri microrganismi attivi nel processo di degradazione che trasforma gli idrocarburi presenti in composti semplici e non inquinanti (principalmente anidride carbonica ed acqua).

La durata del processo dipenderà dalla concentrazione di idrocarburi presenti nella matrice e potrà variare dalle 6 alle 10 settimane. L'andamento del processo di abbattimento della carica inquinante verrà monitorato sottoponendo il materiale a specifiche analisi di laboratorio speditive.

Il trattamento in biopila è un processo di tipo statico; qualora se ne rilevasse la necessità, al fine di migliorare l'aerazione del materiale, si procederà comunque con l'effettuazione di rivoltamenti del materiale presente nelle biopile mediante l'uso di pala meccanica. Non è previsto a priori il rivoltamento del materiale in fase di trattamento dopo la costruzione delle biopile stesse. Nel caso in cui le analisi di monitoraggio evidenziassero la necessità di effettuare dei rivoltamenti, si procederà mediante l'utilizzo di benna miscelatrice. L'altezza massima delle biopile sarà di 3 m, pertanto l'operazione potrà essere svolta agevolmente mediante pala meccanica.

Al termine del trattamento il materiale verrà sottoposto alle necessarie verifiche analitiche: se saranno confermati valori di concentrazione residua idonei il materiale verrà mantenuto in stoccaggio nell'area di trattamento o stoccato presso l'“area B” dell'impianto ed in seguito venduto come MPS. In caso contrario, il materiale verrà mantenuto in trattamento affinché si completi il ciclo di bonifica.

Per garantire un'adeguata conduzione dei rifiuti avviati al trattamento si prevedono:

- n. 7 biopile con lunghezza di circa 14 m, larghezza di circa 9,6 m, altezza di circa 3 m e volume di circa 320 m³ ciascuna;
- n. 1 biopila con lunghezza di circa 11 m, larghezza di circa 9,6 m, altezza di circa 3 m e volume di circa 280 m³ ciascuna.

Nell'“area F” di trattamento mediante biopila (R5) sarà quindi presente una quantitativo di materiale pari a circa 2.520 m³, corrispondente a circa 4.300 t.

Le biopile avranno altezza massima pari a 3 m con aerazione posta unicamente alla base delle biopile stesse. Tale sistema garantirà la condizione aerobica all'interno dell'intero corpo dei cumuli.

Durante le fasi di trattamento le biopile verranno coperte con teli in tessuto non tessuto che garantiranno un'ulteriore contenimento di eventuali polveri e/o odori.

Dal momento che il trattamento previsto è di tipo biologico non permette l'abbattimento delle componenti inorganiche come i metalli pesanti. Per questo motivo i rifiuti verranno avviati al trattamento per partite omogenee, sia in termini di concentrazione di idrocarburi, sia per quanto concerne l'eventuale presenza di altri contaminanti. Ogni biopila sarà quindi caratterizzata da una particolare classe omogenea di materiale in trattamento e potrà fornire MPS/prodotti finiti con determinate caratteristiche.

Il monitoraggio dei parametri di processo verrà effettuato secondo le modalità riportate di seguito:

- Terreno: alla costruzione della biopila e successivamente come suggerito dalle prove respirometriche e dal campionamento dei gas. Le analisi sul materiale in trattamento hanno lo scopo di accertare e verificare che il procedimento atto alla biodegradazione aerobica del materiale stia procedendo correttamente. L'analisi da effettuare sul materiale per il controllo di qualità dei materiali, eventualmente con strumenti portatili da campo, è da effettuare per il solo parametro Idrocarburi totali;
- Gas interstiziali, prove respirometriche, rilevazione dei parametri di processo: si prevede l'esecuzione di prove sui gas interstiziali e prove respirometriche all'inizio del trattamento ed in seguito con cadenza mensile. Le prove verranno effettuate mediante trivellazione delle biopile con trivella manuale ed esecuzione delle prove da parte di personale di laboratorio. La rilevazione della temperatura verrà effettuata mediante una termocoppia posizionata nel terreno contemporaneamente alle prove sui gas interstiziali. Con la medesima frequenza verranno monitorati i parametri umidità e pH.

L'impianto di aerazione consentirà l'aerazione del materiale tramite aspirazione. In questo modo, infatti, il materiale da trattare sarà mantenuto in leggera depressione e tutte le emissioni gassose, comprese quelle odorigene, saranno convogliate al trattamento di biofiltrazione.

Aerazione

L'impianto di aerazione consentirà l'aerazione del materiale tramite aspirazione. In questo modo, infatti, il materiale da trattare sarà mantenuto in leggera depressione e tutte le emissioni gassose, comprese quelle odorigene, saranno convogliate al trattamento di biofiltrazione.

La potenza dell'aerazione sarà regolata in base alla necessità, quindi in relazione alla granulometria del terreno in trattamento.

Un aspetto importante è rappresentato dalla partizioni in settori della platea e, quindi, dello stesso impianto di aerazione: ciò sarà reso possibile inserendo delle apposite valvole alla partenza di ogni tubo di aerazione, in modo da poter chiudere l'aspirazione su ogni singolo tubo al raggiungimento dell'obiettivo di bonifica in ciascun settore. Tali valvole avranno anche la funzione di regolare le perdite di carico lungo la linea in depressione, così da omogeneizzare l'effetto aspirante dell'impianto anche nei settori più lontani dagli aspiratori.

L'impianto di aspirazione dell'aria delle biopile sarà composto da un sistema di tubi in HDPE fessurati, montati ogni volta all'inizio del ciclo e smontati ogni volta alla fine del ciclo di trattamento. La circolazione dell'aria sarà permessa mediante l'utilizzo di un ventilatore con portata adeguata alla necessità d'aspirazione ai fini del trattamento.

Verrà realizzato un collettore di aspirazione nella zona centrale della platea aerata. Dal collettore si deriveranno le tubazioni in HDPE di aspirazione.

Le tubazioni, all'interno dell'area di trattamento in biopila, saranno rigide e micro fessurate e posizionate ad una distanza reciproca di circa 2-3 m.

Le realizzazione del sistema di aerazione prevedrà una condotta principale, posta nel centro della platea di stoccaggio, nell'area libera da materiale posta fra le biopile, realizzata mediante un tubo in PVC di diametro 5 cm ancorato ai pilastri presenti, alla quale verranno connesse le singole tubazioni di aspirazione. Lungo la condotta principale, connessa al ventilatore di aspirazione, saranno presenti delle valvole di regolazione alle quali verranno connesse le tubazioni aeranti. Le valvole verranno poste lungo la condotta ad una distanza pari a 3 m l'una dall'altra. Le tubazioni aeranti ad esse connesse verranno realizzate mediante tubi in plastica fessurati, corrugati e flessibili, di diametro pari a 10 cm. Fra le valvole ed i tubi corrugati saranno presenti dei sistemi di giunzione in PVC. Delle unioni in gomma permetteranno il collegamento fra i tubi di giunzione e le tubazioni aeranti. Le tubazioni aeranti avranno lunghezza totale pari alla lunghezza delle biopile presenti e saranno chiuse all'estremità. Al fine di proteggere le tubazioni aeranti e garantire un adeguato flusso di aspirazione, verrà posto uno strato di 20 cm di ghiaia attorno alle tubazioni stesse. Si specifica che, in fase di realizzazione dell'impianto, i diametri delle tubazioni potranno subire delle variazioni rispetto a quanto indicato.

La portata di aerazione necessaria verrà garantita dalla presenza di un ventilatore modulare, che permetterà la regolazione della portata di aspirazione in funzione della quantità del materiale in trattamento. Si stima una portata di aspirazione massima necessaria pari a circa 1.000 m³/h.

Protocolli analitici

Di seguito vengono dettagliatamente descritte le procedure che verranno attuate presso l'impianto al fine di gestire l'ingresso, il corretto trattamento e l'uscita dei rifiuti e/o MPS.

Vengono descritte le procedure per:

- OMOLOGA dei nuovi rifiuti, cioè l'insieme delle operazioni da svolgere ogni qualvolta venga proposto il conferimento all'impianto di un nuovo rifiuto, prima, in ogni caso, della stipula del contratto;
- ACCETTAZIONE DEL CONFERIMENTO, cioè le operazioni che autorizzano l'accesso e lo scarico presso l'impianto del contenuto di ogni singolo trasporto di rifiuto;
- VERIFICHE SUL MATERIALE IN TRATTAMENTO sulle biopile, al fine di verificare lo stadio del trattamento;

- VERIFICHE SUL MATERIALE IN USCITA al fine di garantire la qualità chimico/fisica del materiale in uscita dall'impianto

Omologa rifiuti

L'indagine conoscitiva completa descrive le operazioni atte a verificare l'accettabilità tecnica ed amministrativa del nuovo rifiuto e viene effettuata allo scopo di:

- evitare di accettare rifiuti di cui non si abbia l'autorizzazione;
- verificare la compatibilità del rifiuto, ovvero verificare che il rifiuto non abbia effetti negativi sui processi in atto.

Questa indagine deve attuarsi ogni volta venga richiesta l'accettazione di un nuovo rifiuto o se il rifiuto in questione, già abitualmente conferito, è soggetto a variazioni come:

- Codice CER;
- Variazioni di classi di pericolosità eventuali;
- Il produttore Specifico;
- Origine e ciclo produttivo.

Laddove anche uno solo dei quattro criteri precedenti venga variato rispetto ai precedenti conferimenti ovvero dove si tratti di un primo conferimento, il rifiuto deve intendersi come nuovo.

Le modalità di effettuazione di tale indagine consistono in una prima verifica sulla compatibilità del rifiuto con l'autorizzazione posseduta e, in caso affermativo, in una seconda serie di procedure e test finalizzate a verificare la compatibilità del rifiuto con i processi di recupero.

1. Modalità operative

In fase di accettazione di un Nuovo Rifiuto l'intermediario incaricato o il committente interessato invia un campione dello stesso alla società accompagnato dal verbale di campionamento e dalla scheda tecnica riassuntiva.

Tale scheda fornisce tutte le informazioni relative a:

- i dati relativi al produttore, nome e ragione sociale, indirizzo, codice fiscale, del produttore, generalità complete, attività svolta dallo stesso e relativo codice ISTAT;
- le caratteristiche quali-quantitative del rifiuto da conferire (allegare eventuali analisi fornite dal produttore), Codice CER ed eventuali classi di pericolo, suo processo specifico di provenienza, analisi con le caratteristiche chimico-fisiche (in particolare presenza eventuale di sostanze pericolose contaminanti), quantità annue da conferire;
- sito o cantiere di provenienza del materiale.

Il campione viene consegnato ad una struttura laboratoristica esterna. Per ogni Nuovo Rifiuto deve essere campionato 1kg di rifiuto in idoneo contenitore di vetro.

Parallelamente avviene l'effettuazione della valutazione di accettabilità (descrizione delle modalità di individuazione del rifiuto e della parte amministrativa del conferimento) del rifiuto in base a:

- compatibilità con l'autorizzazione;
- risultati delle analisi chimiche effettuate in laboratorio.

Una volta conclusa l'attività analitica il laboratorio incaricato comunicherà al Responsabile dell'impianto mediante Rapporto di Prova e Giudizio Professionale l'esito dell'attività, in riferimento al codice CER ed ai limiti analitici prescritti.

In caso di conformità si potrà procedere all'accettazione formale del rifiuto, in caso contrario verrà informato l'intermediario o il produttore della non conformità.

2. Indagini analitiche relative all'omologa di nuovi rifiuti

Le determinazioni analitiche, effettuate da laboratorio incaricato, saranno volte prima di tutto alla verifica dei requisiti che deve avere il rifiuto affinché sia compatibile con le attività dell'azienda.

Saranno effettuate analisi specifiche per quanto riguarda il tenore degli idrocarburi totali (che non devono superare i 5.000 mg/kg) e sui metalli (che dovranno rispettare i limiti imposti dall'Allegato 5 - tab.1b - al Titolo V, della Parte Quarta, del D.lgs. 152/2006).

Al fine di classificare i rifiuti in ingresso e di accertarsi della non pericolosità, relativamente alla determinazione degli idrocarburi, verrà applicato quanto indicato dal parere ISS n. 36565 del 05/07/2006 come integrato dalla nota ISS n. 203157/5700 del 14/04/2009, dal parere ISS prot. n. 32074 del 23/06/2009 e dal parere ISS prot. n. 35653 del 06/08/2010.

Si riporta di seguito il Piano di analisi che sarà applicato in relazione agli idrocarburi comprensivo dei marker di cui alla direttiva 67/545/CEE e s.m.i.

Parametro	
Idrocarburi C<12	Benzo (b) fluorantene
Idrocarburi C>12	Benzo (g,h,i) perilene
Benzo(a) pirene	Dibenzo (a,e) pirene
Dibenzo (a,h) antracene	Dibenzo (a,l) pirene
Benzo (e) acefenantrile	Dibenzo (a,i) pirene
Benzo (e) pirene	Dibenzo (a,h) pirene
Benzo (j) fluorantene	Indenopirene
Benzo (k) fluorantene	Pirene
Benzo (a) antracene	Sommatoria policiclici aromatici
Crisene	

Verranno inoltre eseguite analisi più specifiche sugli idrocarburi al fine di individuare le caratteristiche e la lunghezza delle catene degli stessi per la valutazione del seguente processo di trattamento.

Si specifica che l'esecuzione di tali analisi degli idrocarburi e la valutazione della concentrazione di idrocarburi C<12 sul rifiuto in ingresso permetterà di valutare la frazione volatile.

L'analisi sul materiale in uscita verrà invece condotta sul singolo parametro, al fine di verificare il rispetto dei limiti di cui alla Tabella 1, Allegato 5 alla Parte IV del D.Lgs 152/06.

Al fine di classificare i rifiuti in ingresso in termini di concentrazione di metalli verranno effettuate analisi sul seguente set di parametri: As, Cd, Cr tot, Cr VI, Hg, Ni, Pb, Cu, Sn, Zn.

I campioni oggetto di analisi saranno privati in campo della frazione granulometrica maggiore di 2 cm e le determinazioni analitiche saranno condotte sull'aliquota di granulometria inferiore a 2 mm. La concentrazione presente nel campione sarà determinata riferendosi alla totalità dei materiali secchi comprensiva anche dello scheletro.

I campioni devono essere inviati al Laboratorio indicato entro 48 ore dal ricevimento; in ogni caso i campioni devono essere conservati a temperatura controllata (dai 2°C a 10°C), opportunamente identificati.

Il campione deve essere inviato al Laboratorio corredato di informazioni riguardante:

- origine del rifiuto;
- indicazioni sul ciclo produttivo;
- indicazioni di eventuali sostanze inquinanti che possono essere presenti.

Le analisi hanno lo scopo di evidenziare le proprietà dei rifiuti che ne giustifichino l'impiego nell'impianto di destinazione/attività di recupero.

Dalle analisi deve quindi risultare il codice CER, eventuali indicazioni di pericolosità e devono essere corredate da un giudizio professionale che indichi la compatibilità con quanto indicato al regolamento di ammissibilità.

Accettazione rifiuti

Il controllo dei rifiuti all'atto del conferimento descrive le modalità delle operazioni di scarico del rifiuto dai mezzi di trasporto all'impianto; la finalità è quella di verificare che il rifiuto conferito corrisponda qualitativamente e quantitativamente al rifiuto esaminato durante l'omologa.

a. Documentazione

La documentazione utile per svolgere correttamente la procedura di accettazione del carico è composta di:

- rapporti di prova e giudizi professionali provenienti dal laboratorio;
- il programma dei conferimenti contenente la previsione di arrivi nella settimana, l'indicazione e la classificazione di ciascun rifiuto nonché la sua prevista destinazione ("comparto" di stoccaggio previsto e trattamento preventivato);
- elenco dei rifiuti accettabili presso l'impianto per codice CER;
- registro di carico /scarico;
- formulario relativo al rifiuto in entrata al sito;
- rapporto di prova.

La documentazione deve essere sempre a disposizione dell'operatore responsabile dell'accettazione in entrata.

b. Procedura gestionale

All'arrivo del trasportatore all'impianto occorre verificare:

- che il carico in oggetto sia presente nel programma dei conferimenti;
- che il carico in oggetto sia corredato da specifica analisi di omologa;
- che il trasportatore sia in possesso dell'autorizzazione al trasporto e dei formulari correttamente compilati.

Se tutte le condizioni sopra riportate risultano verificate, il carico può essere scaricato nell'apposita area di conferimento. Si procede al prelievo di un campione del rifiuto (1 kg in barattolo di vetro) su cui verranno eseguite dal laboratorio incaricato le analisi.

Il campione relativo all'autocontrollo viene prelevato con le seguenti modalità e frequenze in riferimento ad ogni singola omologa (medesima provenienza, medesimo cod. CER):

- ogni 500 m³ di conferimento

I campioni devono essere inviati al Laboratorio indicato entro 12 ore dal ricevimento; in ogni caso i campioni devono essere conservati a temperatura controllata (dai 2°C a 10°C), opportunamente identificati.

Il campione deve essere inviato al Laboratorio corredato di informazioni riguardante:

- origine del rifiuto;
- indicazioni sul ciclo produttivo;
- indicazioni di eventuali sostanze inquinanti che possono essere presenti;
- eventuali schede di sicurezza.

Le analisi hanno lo scopo di evidenziare la congruità con le analisi di omologa.

In caso di congruità il rifiuto viene accettato.

Nel caso in cui:

- la verifica della documentazione dia esito negativo;
- la verifica sul rifiuto dia un esito controverso;
- il carico non sia in programma;

si compila un “rapporto giornaliero” in cui vengono riportati: tipo di rifiuto, ditta conferitrice e n° di formulario.

In caso in cui il carico venga respinto, il Responsabile Tecnico dell’impianto presenterà comunicazione alla Città Metropolitana di Milano entro e non oltre 24 ore trasmettendo copia del formulario di identificazione.

Verifica materiale in trattamento

Il monitoraggio dei parametri di processo verrà effettuato secondo le modalità riportate di seguito:

- Terreno: alla costruzione della biopila e successivamente come suggerito dalle prove respirometriche e dal campionamento dei gas. Le analisi sul materiale in trattamento hanno lo scopo di accertare e verificare che il procedimento atto alla biodegradazione aerobica del materiale stia procedendo correttamente. L’analisi da effettuare sul materiale in modo speditivo, eventualmente con strumenti portatili da campo, è da effettuare per il solo parametro Idrocarburi totali;
- Gas interstiziali, prove respirometriche, rilevazione dei parametri di processo: si prevede l’esecuzione di prove sui gas interstiziali e prove respirometriche all’inizio del trattamento ed in seguito con cadenza mensile. Le prove verranno effettuate mediante trivellazione delle biopile con trivella manuale ed esecuzione delle prove da parte di personale di laboratorio. La rilevazione della temperatura verrà effettuata mediante una termocoppia posizionata nel terreno contemporaneamente alle prove sui gas interstiziali. Con la medesima frequenza verranno monitorati i parametri umidità e pH.

In ogni caso si specifica che le analisi speditive sul materiale in trattamento verranno ripetute ogni volta lo si ritenga necessario al fine di conseguire obiettivi commerciali e/o per monitorare l’andamento del processo di biodegradazione.

Verifica materiale in uscita

La presente procedura operativa ha lo scopo di disporre un “protocollo” di verifica al fine di garantire la qualità chimico/fisica del materiale in uscita dall’impianto.

Il processo di recupero mediante biopile, come indicato nei paragrafi precedenti, consentirà di ottenere a conclusione del processo di biodegradazione aerobica del rifiuto due tipologie differenti di MPS (materie prime seconde):

- con caratteristiche al di sotto dei limiti di concentrazione per siti a verde pubblico, privati e residenziale (Tabella 1 - Colonna A, Allegato 5 alla Parte IV del D.lgs. 152/06);
- con caratteristiche idonee a siti ad uso commerciale ed industriale (Tabella 1 - Colonna B, Allegato 5 alla Parte IV del D.lgs. 152/06).

Dal momento che il trattamento previsto è di tipo biologico non permette l'abbattimento delle componenti inorganiche come i metalli pesanti. Per questo motivo i rifiuti verranno avviati al trattamento per partite omogenee, sia in termini di concentrazione di idrocarburi, sia per quanto concerne l'eventuale presenza di altri contaminanti. Ogni biopila sarà quindi caratterizzata da una particolare classe omogenea di materiale in trattamento e potrà fornire MPS/prodotti finiti con determinate caratteristiche. La tracciabilità delle partite di rifiuti avviati al trattamento verrà garantita mediante la compilazione dello specifico registro d'impianto nel quale saranno indicati i carichi in ingresso, le caratteristiche del singolo carico, l'area di trattamento e l'area di stoccaggio delle MPS/prodotti finiti ottenuti. Ogni cumulo di materiale in trattamento e di MPS/prodotti finiti, sarà identificato mediante una sigla numerica riportata sul registro d'impianto.

Le verifiche analitiche verranno effettuate alla fine del trattamento.

Le analisi del materiale in uscita dal trattamento verranno effettuate mediante trivella manuale; si procederà alla raccolta di 1 campione di terreno ogni 150 m³ circa. I campioni verranno equamente suddivisi fra superficiali (da 0 a -1 m dalla superficie della biopila) e profondi (in un punto medio fra -1 m dalla superficie del cumulo e la base del cumulo stesso). Le analisi verranno effettuate sul singolo campione prelevato.

Si riporta di seguito i parametri da analizzare con i relativi limiti di riferimento:

n.	Parametro	u.m. (s.s.)	Valori limite D.Lgs.152/06 all. V Tit. V tab.1 col. A.	Valori limite D.Lgs.152/06 all. V Tit. V tab.1 col. B.
<i>Composti inorganici</i>				
1	Arsenico	mg/kg	20	50
2	Cadmio	mg/kg	2	15
3	Cromo tot	mg/kg	150	800
4	Cromo VI	mg/kg	2	15
5	Mercurio	mg/kg	1	5
6	Nichel	mg/kg	120	500
7	Piombo	mg/kg	100	1000
8	Rame	mg/kg	120	600
9	Stagno	mg/kg	1	350
10	Zinco	mg/kg	150	1500
<i>Idrocarburi</i>				
11	Idrocarburi leggeri C<12	mg/kg	10	250
12	Idrocarburi pesanti C>12	mg/kg	50	750
<i>Composti aromatici</i>				
13	Benzene	mg/kg	0,1	2
14	Stirene	mg/kg	0,5	50
15	Toluene	mg/kg	0,5	50
16	Etilbenzene	mg/kg	0,5	50
17	Xilene	mg/kg	0,5	50
18	Sommatoria organici aromatici	mg/kg	1	100

n.	Parametro	u.m. (s.s.)	Valori limite D.Lgs.152/06 all. V Tit. V tab.1 col. A.	Valori limite D.Lgs.152/06 all. V Tit. V tab.1 col. B.
<i>Idrocarburi aromatici policiclici</i>				
19	Pirene	mg/kg	5	50
20	Crisene	mg/kg	5	50
21	Benzo(a)antracene	mg/kg	0,5	10
22	Benzo(b)fluorantene	mg/kg	0,5	10
23	Benzo(k) fluorantene	mg/kg	0,5	10
24	Benzo(a)pirene	mg/kg	0,1	10
25	Indeno (1,2,3-cd)pirene	mg/kg	0,1	5
26	Dibenzo(a,e)pirene	mg/kg	0,1	10
27	Dibenzo(a,l)pirene	mg/kg	0,1	10
28	Dibenzo(a,i)pirene	mg/kg	0,1	10
29	Dibenzo(a,h)pirene	mg/kg	0,1	10
30	Dibenzo(a,h)antracene	mg/kg	0,1	10
31	Benzo(g,h,i)terilene	mg/kg	0,1	10
32	Sommatoria policiclici aromatici	mg/kg	10	100

I campioni oggetto di analisi, ad eccezione dei campioni dei composti volatili le cui analisi verranno condotte sul tal quale, saranno privati in campo della frazione granulometrica maggiore di 2 cm e le determinazioni analitiche saranno condotte sull'aliquota di granulometria inferiore a 2 mm. La concentrazione presente nel campione sarà determinata riferendosi alla totalità dei materiali secchi comprensiva anche dello scheletro.

Nel caso in cui si rilevino, anche solo per un'aliquota, delle concentrazioni dei parametri in analisi tali per cui non sia garantita la cessazione della qualifica di rifiuto ($[C] < \text{tab. 1 colonna B}$), sarà necessario proseguire il trattamento sino al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Verranno quindi effettuate nuove analisi relative ai parametri di processo per valutare gli eventuali interventi correttivi/migliorativi del processo di biodegradazione. Fino al raggiungimento dei limiti previsti per la cessazione della qualifica di rifiuto il materiale in trattamento verrà considerato rifiuto.

Qualora si evidenziasse l'impossibilità di raggiungimento dei limiti previsti per la cessazione della qualifica di rifiuto, il materiale verrà inviato a smaltimento presso idonei impianti autorizzati corredato da formulario.

Verifica sopravvaglio

Dopo le operazioni di vagliatura il sopravvaglio verrà sottoposto a verifica analitica al fine di valutare il possibile utilizzo nel settore edile o, in caso contrario, il corretto smaltimento in discarica.

Il campionamento, effettuato ogni 150 m³ di materiale in uscita dal trattamento di vagliatura, verrà effettuato secondo quanto indicato dalla norma UNI 10802.

Dal punto di vista chimico, le analisi per la valutazione della cessazione della qualifica di rifiuto, prevedono, oltre alla verifica del rispetto del limite della qualità dei suoli sul tal quale e sul secco, l'esecuzione di:

- test di cessione e confronto coi limiti di cui a Tabella 2 e Tabella 3 del D.M. 27/09/2010 per la valutazione della natura "inerte" del materiale;
- test di cessione ex D.M. 05/02/1998 e smi per la valutazione dell'effettiva cessazione della qualifica di rifiuto.

Per quanto concerne le caratteristiche fisiche e merceologiche, verrà verificata la rispondenza ai requisiti indicati dall'allegato C alla Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio n. 5205 del 15/07/2005 per gli scopi in esso previsti, il Dm 161/12 e altre norme standard o unificate specifiche per il dato settore di riutilizzo.

B.5 Gestione Rifiuti in ingresso

Attività svolta su: rifiuti CER 170504, 191212, 191302, 191304, 200202, limitatamente a rifiuti aventi una concentrazione di idrocarburi totali massima di 5.000 mg/kg, una concentrazione di metalli inferiore ai limiti imposti dall'All. 5 - Tab. 1- Colonna B al Titolo V della Parte IV del D.Lgs 152/06 ed una concentrazione di altre sostanze organiche diverse dagli idrocarburi inferiore ai limiti imposti dall'All. 5 - Tab. 1- Colonna B.

Tipologia	CER	Operazioni autorizzate	Quantità massima di stoccaggio autorizzata (t/m ³)	Capacità autorizzata di trattamento giornaliero (t/g-t/h)	Capacità autorizzata di trattamento annuo (t/a)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio
Rifiuti NP ricevuti da terzi	170504 191212 191302 191304 200202	R13 (area A-C)	5.420 t 3.010 m ³			solido	cumuli cassoni
		R5 (area E-F)		206 t/g 35 t/h	62.000 t/a		

Tabella B5 – Caratteristiche rifiuti in ingresso al ciclo produttivo

CER	Denominazione	R13	R5	Stato fisico	Area	Modalità
170504	terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	X	X	solido	A – C E – F	cumuli cassoni big bag
191212 ¹	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11 – <i>limitatamente a rifiuti costituiti da terra e rocce</i>	X	X	solido	A – C E – F	cumuli cassoni big bag
191302 ²	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01 – <i>limitatamente a terra e rocce</i>	X	X	solido	A – C E – F	cumuli cassoni big bag
191304 ³	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03 – <i>limitatamente a fanghi disidratati</i>	X	X	solido	A – C E – F	cumuli cassoni big bag
200202	terra e roccia	X	X	solido	A – C E – F	cumuli cassoni big bag

¹ limitati a rifiuti costituiti da terra e rocce derivanti dalle operazioni di trattamento svolte presso impianti terzi/siti esterni non in grado di recuperare tale frazione decadente dalle proprie attività.

² limitati a rifiuti costituiti da terra e rocce derivanti da attività di bonifica.

³ limitati a rifiuti costituiti da fanghi derivanti dalle operazioni di trattamento di terreni da bonifica svolte presso impianti terzi/siti esterni, previa disidratazione degli stessi.

Le aree operative di ricezione, messa in riserva e trattamento dei rifiuti in ingresso all'impianto sono ubicate all'interno del corpo centrale dell'edificio presente.

I due corpi laterali dell'edificio vengono adibiti rispettivamente a:

- uffici e servizi (lato Nord-Ovest);
- locali tecnici (lato Sud-Est).

Sono inoltre presenti, nelle immediate vicinanze dell'ingresso all'impianto, un edificio che sarà adibito a residenza del custode ed una vasca di separazione prima pioggia destinata a raccogliere le acque meteoriche.

Nelle vicinanze dell'ingresso al capannone è ubicata una pesa.

La viabilità interna all'impianto è costituita da una strada asfaltata che segue il perimetro del capannone esistente.

L'impianto risulta suddiviso nelle seguenti aree funzionali:

- Area A: area di messa in riserva (R13) rifiuti provenienti da terzi, al coperto: 120 m²;
- Area B: area di deposito prodotti m.p.s. (materiali che hanno acquisito la cessazione della qualifica di rifiuto), al coperto: 250 m²;
- Area C: area di messa in riserva (R13) rifiuti provenienti da terzi, al coperto: 500 m²;
- Area D: area di messa in riserva (R13) e/o deposito preliminare (D15) di rifiuti provenienti dall'attività di recupero dei rifiuti destinati a terzi, al coperto: 60 m²;
- Area E: area di recupero (R5) mediante vagliatura rifiuti provenienti da terzi, al coperto: 250 m²;
- Area F: area di recupero mediante biopila (R5) di rifiuti provenienti da terzi, al coperto: 1.450 m².

Sono previste n.7 biopile di dimensioni 14 m x 9,6 m x 3 m pari a 320 m³ ciascuna; n.1 biopila di dimensioni 11 m x 9,6 m x 3 m pari a 280 m³, corrispondente ad un volume complessivo di circa 2.520 m³.

I rifiuti in ingresso all'impianto verranno suddivisi nelle aree di messa in riserva, individuate come "area A" e "area C", a seconda del grado di contaminazione rilevato in relazione ai limiti indicati in Tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV, Titolo V del D.lgs. n. 152/2006:

1. [C] < tab.1 colonna A;
2. tab.1 colonna A < [C] < tab.1 colonna B;
3. tab.1 colonna B > [C].

La separazione verrà effettuata in base alla concentrazione delle varie tipologie di contaminati presenti. Verrà mantenuta una separazione fisica fra i vari cumuli di rifiuti appartenenti alle classi di contaminazione sopra riportate. Ogni cumulo verrà identificato univocamente in base alla classe di contaminazione di appartenenza mediante specifica cartellonistica. La separazione potrà essere effettuata anche mediante barriere mobili di tipo new jersey se necessario.

Prima del conferimento in impianto, si procede alla valutazione della classe di contaminazione del rifiuto stesso in base alle evidenze analitiche ed alla documentazione identificativa del carico. A valle di tale valutazione il rifiuto verrà posto nella specifica sottoarea all'interno delle aree di messa in riserva (area A ed area C).

L'omogeneizzazione dei rifiuti appartenenti alla medesima classe di contaminazione avverrà direttamente nelle specifiche aree di messa in riserva (area A ed area C). I vari carichi appartenenti alle differenti classi di contaminazione verranno scaricati, come descritto in precedenza, nelle aree ad essi

riservate. In tal modo nelle aree di messa in riserva (area A ed area C) si avranno cumuli di terreno con caratteristiche di contaminazione omogenee da avviare ai successivi trattamenti. In fase di posizionamento del materiale in biopila, inoltre, lo stesso verrà miscelato mediante benna miscelatrice: tale sistema permetterà di omogeneizzare ulteriormente il materiale ed uniformarne il più possibile le caratteristiche fisico-chimiche.

Le MPS ed i prodotti in uscita dai trattamenti di recupero, effettuati presso l'impianto, verranno suddivisi nell'area di stoccaggio ad essi dedicata, individuata come "area B", a seconda delle differenti caratteristiche di concentrazione rilevate a valle dei trattamenti in relazione ai limiti indicati in Tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV, Titolo V del D.lgs. n. 152/2006:

1. [C] < tab.1 colonna A;
2. tab.1 colonna A < [C] < tab.1 colonna B.

Verrà mantenuta una separazione fisica fra i vari cumuli di MPS/prodotti finiti appartenenti alle differenti classi di concentrazione sopra riportate. Ogni cumulo verrà identificato univocamente in base alla classe di concentrazione di appartenenza mediante specifica cartellonistica. La separazione potrà essere effettuata anche mediante barriere mobili di tipo new jersey se necessario. All'interno di tale area non verrà mai effettuata, nemmeno alternativamente, la messa in riserva di rifiuti.

La gestione del sopravaglio certificato quale MPS sarà la medesima sopra riportata.

L'impianto è dotato di un contenitore chiuso ermeticamente per il confinamento di rifiuti indesiderati che eventualmente presentino rischio di percolamento o maleodoranti. Il contenitore è posto in "area D".

La tracciabilità delle partite di rifiuti avviati al trattamento verrà garantita mediante la compilazione dello specifico registro d'impianto nel quale saranno indicati i carichi in ingresso, le caratteristiche del singolo carico, l'area di trattamento e l'area di stoccaggio delle MPS/prodotti finiti ottenuti. Ogni cumulo di materiale in trattamento e di MPS/prodotti finiti, sarà identificato mediante una sigla numerica riportata sul registro d'impianto.

Tracciabilità

Il ciclo di trattamento previsto garantirà il mantenimento della distinzione dei flussi di rifiuti con differenti concentrazioni di contaminanti. I rifiuti in ingresso all'impianto verranno suddivisi nelle aree di messa in riserva (area A ed area C) in base alle classi di contaminazione di appartenenza. Una volta raggiunto un quantitativo idoneo di rifiuti in ingresso appartenenti ad una determinata classe di contaminazione, il rifiuto verrà avviato al trattamento di vagliatura. A valle della vagliatura, i rifiuti potranno essere avviati al successivo trattamento in biopila in "area F". La composizione delle biopile verrà effettuata per caratteristiche omogenee del materiale in trattamento. Una volta terminato il ciclo di trattamento, e solo dopo aver verificato mediante specifiche analisi che il materiale abbia raggiunto l'obiettivo di risanamento prefissato, verrà effettuato lo scarico della biopila. Le MPS/prodotti finiti ottenute/i, verranno stoccate/i nell'"area B" ad esse dedicata.

La tracciabilità verrà garantita dal rispetto delle condizioni seguenti:

1. I rifiuti in ingresso all'impianto verranno suddivisi nelle aree di messa in riserva, individuate come "area A" e "area C", a seconda del grado di contaminazione rilevato in relazione ai limiti indicati in Tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV, Titolo V del D.lgs. n. 152/2006:
 - a. [C] < tab.1 colonna A;
 - b. tab.1 colonna A < [C] < tab.1 colonna B;
 - c. tab.1 colonna B > [C] ed idrocarburi < 5.000 p.p.m..

La separazione verrà effettuata in base alla concentrazione delle varie tipologie di contaminati presenti. La dimensione delle sottoaree, indicativamente riportata in planimetria, potrà variare in funzione delle esigenze operative d'impianto.

Verrà mantenuta una separazione fisica fra i vari cumuli di rifiuti appartenenti alle classi di contaminazione sopra riportate. Ogni cumulo verrà identificato univocamente in base alla classe di contaminazione di appartenenza mediante specifica cartellonistica. La separazione potrà essere effettuata anche mediante barriere mobili di tipo new jersey se necessario.

2. Prima del conferimento in impianto si procede alla valutazione della classe di contaminazione del rifiuto stesso in base alle evidenze analitiche ed alla documentazione identificativa del carico. A valle di tale valutazione, il rifiuto verrà posto nella specifica sottoarea all'interno dell'area di messa in riserva (area A ed area C).
3. L'omogeneizzazione dei rifiuti appartenenti alla medesima classe di contaminazione avverrà direttamente nelle specifiche aree di messa in riserva (area A ed area C). I vari carichi appartenenti alle differenti classi di contaminazione verranno scaricati, come descritto in precedenza, nelle aree ad essi riservate. In tal modo nelle aree di messa in riserva (area A ed area C) si avranno cumuli di terreno con caratteristiche di contaminazione omogenee da avviare ai successivi trattamenti. In fase di posizionamento del materiale in biopila, inoltre, lo stesso verrà miscelato mediante benna miscelatrice: tale sistema permetterà di omogeneizzare ulteriormente il materiale ed uniformarne il più possibile le caratteristiche fisico-chimiche.
4. Il ciclo di trattamento previsto garantirà il mantenimento della distinzione dei flussi di rifiuti con differenti concentrazioni di contaminanti. I rifiuti in ingresso all'impianto verranno suddivisi nelle aree di messa in riserva (area A ed area C) in base alle classi di contaminazione di appartenenza. Una volta raggiunto un quantitativo idoneo di rifiuti in ingresso appartenenti ad una determinata classe di contaminazione, il rifiuto verrà avviato al trattamento di vagliatura. A valle della vagliatura, i rifiuti potranno essere avviati al successivo trattamento in biopila in "area F". La composizione delle biopile verrà effettuata per caratteristiche omogenee del materiale in trattamento. Una volta terminato il ciclo di trattamento, e solo dopo aver verificato mediante specifiche analisi che il materiale abbia raggiunto l'obiettivo di risanamento prefissato, verrà effettuato lo scarico della biopila. Le MPS/prodotti finiti ottenute/i, verranno stoccate/i nell'"area B" ad esse dedicata.
5. La tracciabilità delle partite di rifiuti avviati al trattamento verrà garantita mediante la compilazione dello specifico registro d'impianto nel quale saranno indicati i carichi in ingresso, le caratteristiche del singolo carico, l'area di trattamento e l'area di stoccaggio delle MPS/prodotti finiti ottenuti. Ogni cumulo di materiale in trattamento e di MPS/prodotti finiti, sarà identificato mediante una sigla numerica riportata sul registro d'impianto.
6. Le MPS ed i prodotti finiti in uscita dai trattamenti effettuati presso l'impianto verranno depositate nell'area ad esse dedicata, individuata come "area B". All'interno di tale area non verrà mai effettuata, nemmeno alternativamente, la messa in riserva di rifiuti.
I materiali verranno suddivisi a seconda delle differenti caratteristiche di concentrazione rilevate a valle dei trattamenti in relazione ai limiti indicati in Tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV, Titolo V del D.lgs. n. 152/2006:
 - i. [C] < tab.1 colonna A;
 - ii. tab.1 colonna A < [C] < tab.1 colonna B.

Verrà mantenuta una separazione fisica fra i vari cumuli di MPS/prodotti finiti appartenenti alle differenti classi di concentrazione sopra riportate. La dimensione delle sottoaree, indicativamente riportata in planimetria, potrà variare in funzione delle esigenze operative d'impianto.

Area
tutela e valorizzazione
ambientale

Settore
rifiuti, bonifiche e
autorizzazioni integrate
ambientali

Centralino: 02 7740.1
www.cittametropolitana.mi.it



Ogni cumulo verrà identificato univocamente in base alla classe di concentrazione di appartenenza mediante specifica cartellonistica. La separazione potrà essere effettuata anche mediante barriere mobili di tipo new jersey se necessario.

7. Il sopravaglio certificato come MPS verrà stoccato all'interno dell'area dedicata allo stoccaggio di MPS e prodotti finiti, individuata come "area B". La gestione del sopravaglio certificato quale MPS sarà la medesima sopra riportata.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

L'impianto prevede n. 1 punto di emissione connesso alla linea di trattamento dei rifiuti in biopila.

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA	TEMP.	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (mm)
		Sigla	Descrizione						
5.3 b)	E1	M1	Linea di trattamento rifiuti in biopila	24h/giorno	Amb.	COV Polveri IPA \sum Pb, Mn, Cu, V, Sn, Zn e composti Hg+ \sum CrVI, Ni, Co, As, Cd e composti	Biofiltro	15	200

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da impianti non sottoposti ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272 comma 1 della Parte Quinta al D.Lgs.152/2006 (ex attività ad inquinamento poco significativo ai sensi del D.P.R. 25 luglio 1991).

All'interno dello stabilimento sono installate n. 3 centrali termiche, n. 2 nel capannone principale (una lato ovest e una lato est) e n. 1 nel fabbricato custode/pesa, funzionanti a gas metano tutte di potenzialità inferiore a 35 kW. Tali centrali termiche producono acqua calda per sanitari e riscaldamento.

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA	
		Sigla	Descrizione
1	E2	M3	Caldaia riscaldamento <35kW
2	E3	M4	Caldaia riscaldamento <35kW
3	E4	M5	Caldaia riscaldamento <35kW

Tabella C2 - Emissioni a scarsa rilevanza

In considerazione dell'attività svolta e dei rifiuti in trattamento si prevede la presenza di emissioni diffuse derivanti dalle operazioni di movimentazione del materiale/passaggio mezzi costituite da polveri.

Tali emissioni saranno contenute mediante approntamenti a ciò specificamente destinati, in particolare:

- realizzazione di un impianto di umidificazione dei cumuli, utilizzato in ragione dello specifico grado di polverosità, mediante sistema mobile di nebulizzazione di acqua. La scelta tecnica proposta prevede l'utilizzo di un sistema di aspersione alimentato con acqua di acquedotto,

utilizzato per umidificare l'intera area di lavorazione; tutta l'area dell'impianto sarà dotata del suddetto sistema di bagnatura finalizzato all'abbattimento delle polveri prodotte dalla movimentazione dei rifiuti, materiali/MPS dal traffico delle macchine operatrici all'interno dell'impianto. La rete è formata da idonei stacchi presenti nel capannone ai quali vengono connesse le tubazioni collegate a sistemi mobili di nebulizzazione, che possono essere spostati nei posti interessati dalla movimentazione, accumulo e trattamento dei materiali. La quantità di acqua nebulizzata sarà dimensionata in modo da non creare scarichi liquidi per ruscellamento. Tale sistema verrà mantenuto attivo in particolare nel corso delle operazioni di carico/scarico del materiale in ingresso/uscita dal capannone;

- sistema di abbattimento polveri mediante nebulizzazione alla bocca di carico dell'impianto mobile di vagliatura;
- copertura della biopile mediante teli in tessuto non tessuto;
- pulizia costante delle aree interessate dalla viabilità interna ed esterna al capannone;
- i trasporti verranno effettuati mediante l'impiego di automezzi muniti di telone di copertura finalizzato ad evitare la dispersione in atmosfera di materiale;
- la presenza di pavimentazione impermeabilizzata su tutta l'area operativa e l'asfaltatura esistente sulla via di accesso all'impianto permetteranno inoltre di eliminare la problematica della diffusione di polveri dovuta al passaggio degli automezzi.

Si aggiunge che:

- i portoni presenti nel capannone esistente verranno mantenuti costantemente chiusi ad eccezione del portone di ingresso posto sul lato nord-est del capannone, per il tempo strettamente necessario alle operazioni di carico/scarico del materiale sugli automezzi;
- tutte le operazioni di trattamento previste (sia la messa in riserva (R13) che le operazioni di recupero (R5)) verranno effettuate all'interno di un capannone industriale esistente;
- le operazioni di trattamento mediante vagliatura e/o biopila verranno realizzate in un'area del capannone separata dall'area di messa in riserva mediante un muro interno esistente;
- per l'effettuazione delle operazioni di carico/scarico gli automezzi accederanno in retromarcia solo parzialmente all'interno del capannone, in modo tale da non transitare con le ruote in area ove è previsto lo stoccaggio del materiale.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1
Portata max di progetto (aria: Nm³/h)	1.000
Tipologia del sistema di abbattimento	Biofiltro con pretrattamento con scrubber ad acqua
Inquinanti abbattuti	Polveri COV
Rendimento medio garantito (%)	90-95%
Rifiuti prodotti dal sistema	kg/g t/anno
	in funzione delle condizioni di utilizzo in funzione delle condizioni di utilizzo
Ricircolo effluente idrico	-
Perdita di carico (mm c.a.)	150 mm circa
Consumo d'acqua (m³/h)	-
Gruppo di continuità (combustibile)	-

Sistema di riserva	-
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	-
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	n.d.
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	n.d.
Sistema di Monitoraggio in continuo	-

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

BF.01 Impianto di biofiltrazione	
1. Temperatura	Tra 10 e 45 °C
2. Tipo di biofiltro	Vasca costruita in cemento con pavimentazione costituita da biomoduli in polipropilene con fori di passaggio aria satura, posati su calcestruzzo armato, e ricoperti con una rete portante e calcestruzzo di riempimento atto a sostenere il materiale solido poroso adatto alla crescita di microrganismi. Vasca chiusa laterale con flusso dell'aria dal basso verso l'alto.
3. Compartimentazione	Unico modulo dato che $V < 30mc$.
4. Perdite di carico	tra 30 e 50 mmH ₂ O
5. Altezza del letto misurata nel senso di direzione del flusso	1,2 m
6. Carico specifico (Portata specifica per mc di riempimento)	80 m ³ /h di aria per m ³ di riempimento.
7. Umidità del letto	55-85%
8. PH del letto	6,5-7,5
9. Portata specifica per m ³	80 m ³ /h per mc di materiale filtrante
10. Tipo di copertura	Installato all'interno del reparto con cappa di copertura e ventilatore di aspirazione ed espulsione all'esterno tramite camino con presa campioni
11. Concentrazione massima in ingresso	H ₂ S: da 20 a 50 mg/m ³ NH ₃ : da 10 a 20 mg/m ³
12. Sistemi di controllo	Manuali
13. Manutenzione	Controllo periodico (mensile) del pH del percolato del biofiltro Verifica intasamento letto filtrante.
14. Informazioni aggiuntive	Sistemi di umidificazione da scrubber e sistema di irrigazione superficiale a goccia dell'acqua sull'intero volume.

Tabella C4 – BF.01 Impianto di biofiltrazione

AU.ST.02 Impianto di biofiltrazione	
1. Temperatura del flusso	Ambiente
2. Velocità di attraversamento effluente gassoso	1,13 m/s

3. Tempo di contatto	1,15 sec
4. Perdite di carico	120 mm H ₂ O
5. Portata minima del liquido di ricircolo	> 0.5 mc di liquido x 1000 m ³ di effluente per riempimenti strutturati.
6. Tipo di nebulizzazione e distribuzione del liquido ricircolato	Spruzzatori da 10 µm con raggio di copertura minimo sovrapposto del 30%
7. Altezza di ogni stadio	1,3 m (unico stadio)
8. Tipo di fluido abbattente	Acqua
9. Sistemi di controllo	Contatore di funzionamento non azzerabile utilizzato a fini manutentivi Indicatore e interruttore di minimo livello
10. Ulteriori apparati	Separatore di gocce
11. Caratteristiche aggiuntive della colonna	a) uno stadio di riempimento di altezza 1,3 m b) vasca di stoccaggio del liquido abbattente c) materiale costruttivo idoneo alla corrosione ed alla temperatura d) reintegro automatico della soluzione fresca abbattente
12. Manutenzione	Eventuale asportazione delle morchie dalla soluzione abbattente e pulizia dei piatti o del riempimento e del separatore di gocce.
13. Informazioni aggiuntive	L'impiego di questa tecnologia, posta a monte del biofiltro, ha lo scopo principale di abbattere le polveri prima dell'ingresso al biofiltro stesso e di mantenere l'umidità del materiale di supporto dei microrganismi. La vasca di contenimento dell'acqua è dotata di valvola di spurgo per lo smaltimento dell'eluato da effettuarsi ad intervalli regolari tra le 2 mesi in base alla polvere raccolta.

Tabella C5 – AU.ST.02 Impianto di biofiltrazione

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARIC O	LOCAL. (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	PORTATA			RECIETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO	CLASSE/DI ATTIVITA' (1)	CLASSE DI VOLUME (2)	MISURATORE DI PORTATA (3)
			h/g	g/mese	mesi/ann o					
S1	1495915 m E 5023417 m N	ACQUE METEORICHE DI PRIMA PIOGGIA DILAVAMENTO AREE ESTERNE SCOLANTI ED ACQUE CIVILI	-	-	-	FOGNATURA COMUNALE	DISABBIATURA/ DISOLEAZIONE	-	-	-
S2	1495872 m E 5023400 m N	ACQUE METEORICHE DI SECONDA PIOGGIA DI DILAVAMENTO AREE ESTERNE SCOLANTI	-	-	-	CORSO D'ACQUA SUPERFICIALE	-	-	-	-

Tabella C6- Emissioni idriche

L'insediamento sarà dotato di reti di scarico separate e specifiche per ogni tipologia di reflu idrico:

- rete acque civili dai servizi igienici.
- rete acque meteoriche da piazzali;
- rete acque meteoriche da pluviali.

Le acque nere civili provenienti dai servizi igienici confluiranno, mediante specifica rete, alla fognatura comunale.

Le acque meteoriche di dilavamento delle aree esterne a cielo libero, confluiranno, grazie ad idonee pendenze a caditoie di raccolta. Mediante specifico sistema di separazione, le acque meteoriche di prima pioggia verranno scaricate in fognatura, previo trattamento di disabbatura.

Le acque meteoriche di seconda pioggia, verranno invece scaricate nel corso d'acqua superficiale denominato "Roggia Schiaffinata della valle".

Per gli scarichi idrici derivanti dalle coperture del capannone esistente, verrà mantenuto lo scarico in corso d'acqua superficiale denominato "Roggia Schiaffinata della valle" (irrigazione, proprietà fondiaria Ospedale Maggiore).

Tutte le reti saranno comunque tra loro indipendenti ed ispezionabili e tutti gli scarichi idrici, prima di essere inviati in fognatura, potranno essere controllati ed analizzati grazie alla predisposizione di pozzetti finali di prelievo per ogni rete.

Per quanto concerne in particolare possibili versamenti di sostanze, si sottolinea che le aree interne adibite allo stoccaggio e al trattamento delle diverse tipologie di rifiuti saranno impermeabilizzate ed eventuali acque di percolamento provenienti dai rifiuti stessi verranno convogliate mediante apposite pendenze in caditoie di raccolta collegate alla rete di smaltimento delle acque di percolamento.

Tale rete permette la raccolta delle acque di percolamento in griglie/pozzetti chiusi a tenuta, che periodicamente verranno svuotati e il contenuto smaltito come rifiuto.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

L'attività di gestione rifiuti comporterà le seguenti sorgenti di rumore:

- Impianto di vagliatura
- Sistema di aerazione biopile (ventilatori)
- Traffico di mezzi indotto dall'attività dell'impianto
- Movimentazione interna con mezzi d'opera

Nell'intorno dello stabilimento non sono presenti recettori sensibili (case di riposo, ospedali, scuole); i recettori più prossimi all'impianto, sono:

- P5: Residenza/Cascina Segà;
- P6: Cascina Barzizza;
- P7: Cascina Monte Oliveto;
- P8: Residenza;

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Tutte le attività di gestione rifiuti, compreso trattamento e stoccaggio, vengono svolte all'interno di un capannone industriale esistente, chiuso su quattro lati e dotato di copertura.

Per evitare possibili fenomeni di contaminazione, tutte le aree dell'impianto sono realizzate in cls reso impermeabile. Le aree di transito esterne degli automezzi in ingresso/uscita dal sito produttivo sono caratterizzate da una pavimentazione impermeabilizzata (asfalto) per evitare possibili fenomeni di contaminazione del suolo. Mediante apposite pendenze le acque di dilavamento di tali aree vengono convogliate nella rete di raccolta, trattamento e scarico delle acque reflue.

Le aree di stoccaggio rifiuti interne sono trattate per resistere all'attacco chimico dei rifiuti presenti e sono dotate di canalette e pozzetti a tenuta di raccolta degli eventuali liquidi. Periodicamente, si provvede alla pulizia delle stesse ed allo smaltimento degli eventuali percolati presenti come rifiuti prodotti mediante ditta esterna specializzata.

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06)

L'Impresa gestisce in deposito temporaneo solo rifiuti derivanti dalla manutenzione dei mezzi e degli impianti (es. imballaggi, olio esausto, ecc.).

C.5.2 Rifiuti gestiti in stoccaggio autorizzato (art. 208 D.Lgs. 152/06)

I rifiuti in ingresso provenienti da terzi verranno gestiti in messa in riserva (R13). In particolare:

CER	Quantità massima autorizzata (t/m ³)	Stato fisico	Area	Modalità di stoccaggio	Destinazione finale
17 05 04 19 12 12 19 13 02 19 13 04 20 02 02	5.420 t 3.010 m ³	solido	C	cumuli-cassoni-big bag	R13

Area
tutela e valorizzazione
ambientale

Settore
rifiuti, bonifiche e
autorizzazioni integrate
ambientali

Centralino: 02 7740.1
www.cittametropolitana.mi.it



I rifiuti prodotti dalle operazioni di trattamento effettuate presso l'impianto verranno gestiti in messa in riserva (R13) e/o deposito preliminare (D15). In particolare:

CER	Quantità massima autorizzata (t/m ³)	Stato fisico	Area	Modalità di stoccaggio	Destinazione finale
17 09 04 19 12 02 19 12 03 19 12 04 19 12 12	470 t 260 m ³	solido	D	cumuli-cassoni-big bag	R13 D15

Tabella C7 – Caratteristiche rifiuti in deposito autorizzato

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 105/2015.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di gestione del comparto rifiuti:

BAT generali di settore

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
FASE DI LAVORAZIONE / MATRICE AMBIENTALE			
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	IN PREVISIONE	Entro 2 anni dalla messa in esercizio dell'impianto
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività	APPLICATA	In impianto sarà presente piano di gestione operativa contenente la documentazione relativa alla descrizione dei metodi di trattamento e delle procedure adottate, schema e diagrammi d'impianto con evidenziazione degli aspetti ambientali rilevanti, piano di emergenza, manuale di istruzioni anche in situazioni operative anomale, sistema di controllo che incorpori informazioni sul monitoraggio ambientale, un operational diary (related to BAT number 3), una revisione annuale dell'attività.
3	Adeguate procedure di servizio includenti procedure di manutenzione e programma di formazione dei lavoratori in relazione ai rischi per la salute, la sicurezza e i rischi ambientali	APPLICATA	I lavoratori saranno formati secondo quanto previsto dal D.lgs. 81/08. e per i rischi ambientali
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore o detentore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	Prassi operative garantiscono un'approfondita conoscenza del rifiuto e del ciclo produttivo che lo ha generato
5	Avere sufficiente disponibilità di personale, adeguatamente formato	APPLICATA	Adeguate formazione del personale in merito all'attività
Rifiuti in ingresso			
6	Avere una conoscenza pratica dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento, alle procedure attuate e ai rischi associati	APPLICATA	Conoscenza delle caratteristiche tecniche d'impianto, presenza di verifica del rifiuto in ingresso con specifiche procedure
7	Implementare delle procedure di pre accettazione dei rifiuti	APPLICATA	La ditta sottopone i rifiuti a specifica procedura di omologa ed

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
			accettazione
8	Implementare delle procedure di accettazione dei rifiuti così come indicato nella sezione gestione rifiuti in ingresso - gestione delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso - della Tabella BAT generali e specifiche per RAEE e CDR;	APPLICATA	La ditta sottopone i rifiuti a specifica procedura di omologa ed accettazione
9	<p>Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato. Tali procedure di campionamento potrebbero contenere le seguenti voci:</p> <ul style="list-style-type: none"> • procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del cliente (il produttore del rifiuto) • controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso • registrazione di tutti i materiali che compongono il rifiuto • disporre di differenti procedure di campionamento per contenitori grandi e piccoli, e per piccoli laboratori. Il numero di campioni dovrebbe aumentare con il numero di contenitori. In casi estremi, piccoli contenitori devono essere controllati rispetto al formulario di identificazione. La procedura dovrebbe contenere un sistema per registrare il numero di campioni • campione precedente all'accettazione • conservare la registrazione dell'avvio del regime di campionamento per ogni carico, contestualmente alla registrazione della giustificazione per la selezione di ogni opzione • un sistema per determinare e registrare: <ul style="list-style-type: none"> - la posizione più idonea per i punti di campionamento; - la capacità del contenitore per il campione - il numero di campioni - le condizioni operative al momento del campionamento • un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati • nel caso di temperature fredde , potrebbe essere necessario un deposito temporaneo allo scopo di 	APPLICATA	La ditta sottopone i rifiuti a specifica procedura di omologa ed accettazione

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	permettere il campionamento dopo lo scongelamento. Questo potrebbe inficiare l'applicabilità di alcune delle voci indicate in questa BAT.		
10	Disporre di laboratorio di analisi, preferibilmente in sito	APPLICATA	Verranno stipulate apposite convenzioni con qualificati laboratori esterni.
	Disporre di area di stoccaggio rifiuti in quarantena	APPLICATA	Il sito dispone di specifica area di quarantena per lo stoccaggio di eventuali rifiuti non conformi
	Disporre di procedure da seguire in caso di conferimenti non conformi	APPLICATA	Come previsto dalla normativa si darà comunicazione alla Provincia nel caso di carico respinto, nel caso il rifiuto possa essere accettato verrà applicata la procedura interna con segnalazione al produttore/cliente
	Movimentare il rifiuto allo stoccaggio solo dopo aver passato le procedure di accettazione	APPLICATA	Vedere procedura di accettazione
	Avere una chiusura ermetica del sistema fognario	APPLICATA	Il sistema fognario è dotato di valvola di intercettazione allo scarico
	Assicurarsi che il personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi sia adeguatamente formato	APPLICATA	Il personale verrà formato adeguatamente
	Sistema di etichettatura univoco dei contenitori dei rifiuti	APPLICATA	I contenitori /aree di stoccaggio sono dotati di etichetta con indicato il C.E.R. del rifiuto contenuto
Rifiuti in uscita			
11	Analizzare i rifiuti in uscita sulla base dei parametri di accettazione degli impianti a cui è destinato	APPLICATA	E' prevista un'apposita procedura di gestione
Sistemi di gestione			
12	Sistema che garantisca la rintracciabilità del trattamento del rifiuto	APPLICATA	E' prevista un'apposita procedura di tracciabilità
13	Avere ed applicare delle regole sulla miscelazione dei rifiuti al fine di restringere le caratteristiche dei rifiuti miscelabili per ridurre le emissioni derivanti nelle operazioni a valle	NON APPLICABILE	In impianto non si effettuano operazioni di miscelazione. L'unione di differenti rifiuti risulta essere unicamente parte del processo di trattamento e non è pertanto identificabile come "miscelazione". Vengono mantenuti divisi i rifiuti aventi caratteristiche di contaminazione differenti
14	Avere procedure per la separazione dei	APPLICATA	Si applicano i procedimenti definiti

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità		nelle istruzioni operative, non si prevede l'unione di rifiuti non compatibili (viene ritirato un unico CER)
15	Avere un approccio rivolto al miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA	Continua valutazione delle migliori tecniche attuabili
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	Presente il piano di gestione delle emergenze
17	Tenere un diario con registrazione delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	Presente il registro delle non conformità ambientali
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	APPLICATA	Monitoraggio periodico del rumore, l'impianto non genera vibrazioni
19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto già in fase di progettazione	APPLICATA	Al termine dell'attività dell'impianto saranno allontanati i rifiuti ancora in giacenza, sarà effettuata una accurata pulizia di tutte le superficie e l'area rimarrà a disposizione di ulteriori utilizzi al momento non ipotizzabili
Gestione delle materie prime e delle utilities			
20	Disponibilità di informazioni su consumi e produzione di energia elettrica o termica	APPLICATA	Come da piano di monitoraggio, saranno registrati i consumi di materie prime e di energia elettrica e termica.
21	Incrementare continuamente l'efficienza energetica	APPLICATA	Saranno sottoposti a regolare manutenzione tutti i macchinari. I nuovi acquisti di apparecchiature terranno in conto l'efficienza energetica.
22	Determinare e monitorare il consumo di materie prime	APPLICATA	Come da piano di monitoraggio, saranno registrati i consumi.
23	Considerare le possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	APPLICATA	Utilizzo del materiale grossolano in uscita dalla vagliatura per migliorare il rendimento delle biopile mediante aumento della granulometria
Movimentazioni e depositi			
24	<p>Applicare le seguenti regole al deposito dei rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> Localizzare le aree di deposito lontano da corsi d'acqua Eliminare o minimizzare l'eventuale necessità di rilavorazione dei rifiuti più volte all'interno dell'impianto Assicurare che i sistemi di drenaggio possano intercettare tutti i possibili 	APPLICATA	<p>Le aree di stoccaggio sono tutte interne al capannone industriale chiuso e coperto e situate lontano da corsi d'acqua principali</p> <p>I rifiuti vengono presi una sola volta in impianto</p> <p>Sono presenti griglie/pozzetti a tenuta dove vengono convogliati con idonee pendenze gli eventuali</p>

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	<p>reflui contaminati e che sistemi di drenaggio di rifiuti incompatibili non diano possibilità agli stessi di entrare in contatto</p> <ul style="list-style-type: none"> • Avere aree di stoccaggio adeguate e attrezzate per le particolari caratteristiche dei rifiuti cui sono dedicate • Gestire rifiuti odorigeni in contenitori chiusi e stocarli in edifici chiusi dotati di sistemi di abbattimento odori • Tutti i collegamenti fra i serbatoi devono poter essere chiusi da valvole, con sistemi di scarico convogliati in reti di raccolta chiuse • Adottare misure idonee a prevenire la formazione di fanghi o schiume in eccesso nei contenitori dedicati in particolare allo stoccaggio di rifiuti liquidi • Equipaggiare i contenitori con adeguati sistemi di abbattimento delle emissioni, qualora sia possibile la generazione di emissioni volatili • Stoccare i rifiuti liquidi organici con basso valore di flashpoint (temperatura di formazione di miscela infiammabile con aria) in atmosfera di azoto 		<p>percolati presenti nelle aree di stoccaggio, si rimanda alla planimetria rete idrica.</p> <p>I rifiuti sono gestiti in un capannone chiuso con sistema di aspirazione dalle biopile e trattamento in biofiltro delle emissioni in atmosfera</p> <p>Le emissioni da attività di movimentazione vengono abbattute mediante nebulizzazione</p> <p>Le emissioni dovute al trattamento sono convogliate a specifico sistema di abbattimento.</p>
25	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi potenzialmente dannosi in bacini di accumulo adeguati	NON APPLICABILE	Non vengono gestiti rifiuti liquidi in impianto
26	<p>Applicare specifiche tecniche di etichettatura di contenitori e tubazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • etichettare chiaramente tutti i contenitori circa il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso; • garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e per la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita) ; • registrare per tutti i serbatoi, etichettati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione, conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, gli accessori, le tipologie di rifiuto che possono 	APPLICATA	Saranno chiaramente etichettati tutti i contenitori

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	essere stoccate/trattate nel contenitore, compreso il loro punto di infiammabilità		
27	Adottare misure per prevenire problemi legati allo stoccaggio/ accumulo dei rifiuti	APPLICATA	Tutte le aree di stoccaggio rifiuti sono impermeabilizzate e dotate di idoneo sistema di raccolta percolati
28	<p>Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/ gestione dei rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati • Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività • Assicurare il non utilizzo di tubazioni, valvole e connessioni danneggiate • Captare gas esausti da serbatoi e contenitori nella movimentazione/ gestione di rifiuti liquidi • Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria. • Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità 	APPLICATA	<p>Vedere procedura di accettazione rifiuti.</p> <p>Il Piano di monitoraggio prevede periodici controlli dell'integrità e della funzionalità di tutti gli impianti.</p> <p>Le emissioni dovute al trattamento sono convogliate a specifico sistema di abbattimento.</p>
29	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate	APPLICATA	Il personale addetto all'impianto sarà formato. Non si effettuano operazioni di miscelazione di rifiuti
30	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche faccia da guida alla separazione dei rifiuti in stoccaggio	APPLICATA	Non si prevede l'unione di rifiuti incompatibili. Vedi procedura di accettazione.
31	Effettuare la movimentazione/gestione di rifiuti collocati all'interno di container garantendo lo stoccaggio dei contenitori di materiali sensibili al coperto e al riparo da calore, luce e acqua	APPLICATA	Tutti gli stoccaggi vengono effettuati all'interno di un capannone industriale chiuso e coperto. Tutte le aree risultano facilmente accessibili da operatori e mezzi d'opera
32	Effettuare le operazioni di triturazione, macinazione e setacciatura in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria quando vengono generate emissioni (polveri, COV, odori ed altro)	NON APPLICABILE	Non è previsto trattamento mediante triturazione
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili in atmosfera inerte e incapsulando	NON APPLICABILE	Non vengono svolte operazioni di triturazione di rifiuti infiammabili

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
34	<p>Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi); • trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggio per poi essere sottoposti loro stesse a trattamenti nello stesso modo dei rifiuti dai quali si sono originate • utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata nell'impianto di depurazione e riutilizzata nell'installazione. 	NON APPLICABILE	Non vengono svolte queste operazioni
Trattamento delle emissioni in atmosfera			
35	Limitare l'utilizzo di contenitori, serbatoi e vasche senza coperchio o sistemi di chiusura	APPLICATA	Non sono presenti rifiuti in contenitori/serbatoi e vasche senza coperchio. Le biopile vengono mantenute coperte mediante telo in tessuto non tessuto.
36	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria, in particolare, in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili	APPLICATA	È previsto l'aspirazione e l'abbattimento delle emissioni dalla linea di trattamento. Non sono previsti rifiuti liquidi volatili in ingresso all'impianto.
37	Prevedere un sistema di aspirazione e trattamento aria adeguatamente dimensionato o specifici sistemi di trattamento a servizio di contenitori specifici	APPLICATA	È previsto l'aspirazione e l'abbattimento delle emissioni dalla linea di trattamento
38	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria	APPLICATA	Il Piano di monitoraggio prevede periodici controlli dell'integrità e della funzionalità di tutti gli impianti.
39	Adottare sistemi a scrubber per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi	APPLICATA	E' previsto un sistema a scrubber per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi
40	Adottare sistemi di rilevamento perdite di arie esauste e procedure di manutenzione dei sistemi di aspirazione e abbattimento aria	APPLICATA	Il Piano di monitoraggio prevede periodici controlli dell'integrità e della funzionalità di tutti gli impianti.

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE						
41	<p>Ridurre le emissioni in aria, tramite appropriate tecniche di abbattimento, ai seguenti livelli:</p> <table border="1"> <tr> <td>Parametro dell'aria</td> <td>Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm³)</td> </tr> <tr> <td>COV</td> <td>7-20¹</td> </tr> <tr> <td>PM</td> <td>5-20</td> </tr> </table> <p>¹ per i COV a basso peso, il limite di alto del range deve essere esteso fino a 50</p>	Parametro dell'aria	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)	COV	7-20 ¹	PM	5-20	APPLICATA	
Parametro dell'aria	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)								
COV	7-20 ¹								
PM	5-20								
42	<p>Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi; svolgere regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati; attivare una separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo); implementare un bacino di raccolta ai fini della sicurezza; organizzare regolari verifiche sulle acque, allo scopo di ridurre i consumi di risorse idriche e prevenire la contaminazione dell'acqua; separare le acque di processo da quelle meteoriche. 	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> Impermeabilizzazione di tutta la pavimentazione del sito; Regolari controlli sull'integrità della pavimentazione e dei sistemi di raccolta percolati; Le acque di prima pioggia vengono separate ed inviate in pubblica fognatura; le acque di seconda pioggia vengono scaricate in corso d'acqua superficiale; Non sono presenti acque di processo. 						
43	Avere procedure che garantiscono che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico in fognatura	APPLICATA	Trattamento e monitoraggio acque reflue meteoriche						
44	Evitare che i reflui possano aggirare il sistema di trattamento	APPLICATA							
45	Intercettare le acque meteoriche che possano entrare in contatto con versamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione.	APPLICATA	Tutte le operazioni di gestione rifiuti vengono svolte in ambiente chiuso e coperto dotato di pavimentazione impermeabile in cls e sistema di raccolta in pozzetti a tenuta degli eventuali percolati						
46	Avere reti di collettamento e scarico separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante	APPLICATA	Presente rete di scarico acque meteoriche di prima pioggia, di seconda pioggia, acque da coperture e rete di scarico acque civili						
47	Avere una pavimentazione in cemento con sistemi di captazione di versamenti e	APPLICATA	Tutte le operazioni di gestione rifiuti vengono svolte in ambiente						

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	acque in tutta l'area di trattamento rifiuti. Se ci fosse possibilità di inviare il troppopieno in tale rete di scarico, occorre un sistema a sensori con chiusura automatica del collegamento in caso di evento		chiuso e coperto dotato di pavimentazione impermeabile in cls e sistema di raccolta in pozzetti a tenuta degli eventuali percolati
48	Raccogliere le acque meteoriche in bacini dedicati, controllarne la qualità e riutilizzarle in seguito a trattamento	APPLICATA	Le acque meteoriche di prima pioggia vengono raccolte in una vasca di accumulo e trattamento prima dello scarico ed eventualmente riutilizzate per il sistema di nebulizzazione e mantenimento dell'umidità delle biopile.
49	Massimizzare il riutilizzo di acque di trattamento e acque meteoriche nell'impianto	APPLICATA	I liquidi raccolti dall'area delle biopile, verranno riutilizzati nel trattamento biologico. E' previsto il recupero delle acque meteoriche a fini produttivi.
50	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli scarichi	APPLICATA	Il Piano di monitoraggio prevede periodici controlli dell'integrità e della funzionalità di tutti gli impianti.
51	Identificare le acque che possono contenere inquinanti pericolosi, identificare il bacino recettore di scarico ed effettuare gli opportuni trattamenti	APPLICATA	Le acque meteoriche di prima pioggia vengono raccolte in una vasca di accumulo e trattamento prima dello scarico in fognatura
52	A valle degli interventi di cui alla BAT n. 42, individuare e applicare gli appropriati trattamenti depurativi per le diverse tipologie di reflui	APPLICATA	
53	Implementare le misure per migliorare l'efficienza dei trattamenti depurativi	APPLICATA	Verifica analitica dei reflui meteorici e successiva valutazione degli eventuali sistemi di miglioramento del sistema
54	Individuare i principali inquinanti nei reflui trattati e valutare l'effetto del loro scarico sull'ambiente	APPLICATA	
55	Effettuare gli scarichi delle acque reflue solo avendo completato il processo di trattamento e avendo effettuato i relativi controlli	APPLICATA	Trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia prima dello scarico

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE										
56	Rispettare, tramite l'applicazione di sistemi di depurazione adeguati, i valori dei contaminanti nelle acque di scarico previsti dal BREF e qui di seguito riportati:	APPLICATA											
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Parametri dell'acqua</th> <th>Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (mg/l)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>COD</td> <td>20-120</td> </tr> <tr> <td>BOD</td> <td>2-20</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)</td> <td>0.1-1</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti altamente tossici: As Hg Cd Cr(VI)</td> <td><0.1 0.01-0.05 <0.1-0.2 <0.1-0.4</td> </tr> </tbody> </table>			Parametri dell'acqua	Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (mg/l)	COD	20-120	BOD	2-20	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1-1	Metalli pesanti altamente tossici: As Hg Cd Cr(VI)	<0.1 0.01-0.05 <0.1-0.2 <0.1-0.4
	Parametri dell'acqua			Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (mg/l)									
	COD			20-120									
	BOD			2-20									
Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1-1												
Metalli pesanti altamente tossici: As Hg Cd Cr(VI)	<0.1 0.01-0.05 <0.1-0.2 <0.1-0.4												
Gestione dei residui originati dal trattamento													
57	Definire un piano di gestione dei rifiuti di processo prodotti	APPLICATA											
58	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili	APPLICATA											
59	Riutilizzare i barili se in buono stato e portarli a smaltimento in caso non siano più riutilizzabili	APPLICATA											
60	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato	APPLICATA											
61	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività	APPLICATA	Le frazioni in uscita dal trattamento non identificabili come "MPS" verranno vendute a clienti per il riutilizzo										
Contaminazione dei suoli													
62	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o versamenti, la manutenzione regolare della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA	Il Piano di monitoraggio prevede periodici controlli dell'integrità e della funzionalità di tutti gli impianti e pavimentazioni.										
63	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di raccolta reflui	APPLICATA	Tutte le operazioni di gestione rifiuti vengono svolte in ambiente chiuso e coperto dotato di pavimentazione impermeabile in										

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
			<p>cls e sistema di raccolta in pozzetti/griglie a tenuta degli eventuali percolati.</p> <p>Le aree esterne, impermeabilizzate con asfaltatura, sono dotate di rete di raccolta e scarico delle acque meteoriche.</p>
64	Contenere le dimensioni del sito e ridurre l'utilizzo di vasche e condutture interrato	APPLICATA	<p>L'impianto viene realizzato all'interno di un sito industriale esistente, senza consumo di suolo/modifiche alla dimensione dello stesso.</p> <p>Non sono presenti vasche/strutture interrato ad eccezione della vasca di raccolta e trattamento acque meteoriche di prima pioggia</p>

MTD relative ai trattamenti biologici			
numero	MTD	STATO DI APPLICAZIONE (*)	NOTE
65	<p>utilizzare le seguenti tecniche per lo stoccaggio e la movimentazione nei sistemi biologici:</p> <p>a. per rifiuti a minore intensità di odore, utilizzare porte a chiusura automatizzata (tempi di apertura delle porte ridotti al minimo) in combinazione con un appropriato dispositivo di gestione dei ricambi di aria in modo da lasciare in depressione i locali,</p> <p>b. per i rifiuti ad alta intensità di odore-, utilizzare zona di ingresso chiusa dotata di una bussola di chiusura per il veicolo (doppie porte) ,</p> <p>c. dotare la zona d'ingresso di un dispositivo di raccolta dell'aria di scarico.</p>	APPLICATA	<p>Tutte le aree sono munite di portoni mantenuti chiusi durante tutte le fasi del trattamento. Le aree di carico/scarico e trattamento sono divise da parete fissa e portoni di passaggio mantenuti chiusi. Il portone dell'area di carico/scarico viene aperto unicamente per permettere l'accesso agli automezzi in ingresso/uscita. Tutta l'area di trattamento in biopila è mantenuta in depressione mediante sistema di aspirazione/abbattimento</p>
66	modulare le varietà di rifiuti ricevibile e processi di separazione in base al tipo di processo attuato e alla tecnica di abbattimento applicabile (ad esempio a seconda del contenuto di componenti non biodegradabili)	APPLICATA	<p>Sono presenti specifiche procedure per omologa ed accettazione dei rifiuti in ingresso che permettono di limitare la ricevibilità dei rifiuti unicamente al materiale trattabile dall'impianto. Le analisi previste sui rifiuti in ingresso permettono inoltre di ottimizzare il trattamento in funzione delle caratteristiche del materiale.</p>

67	<p>utilizzare le seguenti tecniche quando si applica la digestione anaerobica:</p> <ol style="list-style-type: none"> applicazione di una stretta integrazione tra il processo e la gestione delle acque, un riciclo della massima quantità di acque reflue al reattore, operare il sistema in condizioni di digestione termofila. (Per alcuni tipi di rifiuti, le condizioni termofile non possono non essere raggiunte), misurare i livelli di TOC, COD, N, P e CI dei flussi di entrata e uscita. Quando è richiesta una migliore qualità di controllo del processo, possono essere necessarie misurazione di più parametri, massimizzare la produzione di biogas. Questa tecnica deve considerare l'effetto sulla la qualità del digestato e del biogas 	NON APPLICABILE	Non viene effettuata digestione anaerobica
68	<p>ridurre le emissioni in atmosfera dei gas di scarico quando si utilizza il biogas come combustibile, limitando la emissioni di polveri, NOx, SOx, CO, H2S e VOC utilizzando una combinazione appropriata di seguenti tecniche:</p> <ol style="list-style-type: none"> lavaggio biogas con sali di ferro, utilizzando tecniche de -NOx quali SCR, utilizzando una unità di ossidazione termica con filtrazione a carbone attivo. 	NON APPLICABILE	Non viene utilizzato biogas come combustibile
69	<p>migliorare i trattamenti meccanico biologici (MBT) con:</p> <ol style="list-style-type: none"> utilizzando bioreattori completamente chiusi, evitando condizioni anaerobiche durante il trattamento aerobico controllando l'alimentazione dell'aria e la digestione (tramite un circuito stabilizzato dell'aria) e adattando l'aerazione all'effettiva l'attività di biodegradazione, usando l'acqua in modo efficiente isolare termicamente il soffitto del capannone dove avvengono i processi di degradazione biologica aerobica, riducendo al minimo la produzione di gas di scarico a livelli di 2500-8000 Nm3 per tonnellata. Non sono da considerare livelli inferiori a 2500 Nm3 per tonnellata, 	APPLICATA	<p>Non previsto l'utilizzo di bioreattori; le biopile vengono mantenute in depressione mediante sistema di aspirazione/abbattimento e ne prevista la copertura (quando possibile) mediante teli in tessuto non tessuto.</p> <p>Le prove in corso di trattamento permettono di modulare il sistema di aerazione in funzione delle caratteristiche del materiale. E' previsto il mantenimento dell'umidità del materiale mediante acqua di acquedotto/recupero acque meteoriche.</p> <p>Il sistema di aerazione permette il mantenimento delle condizioni aerobiche di trattamento in maniera uniforme.</p> <p>I liquidi raccolti dall'area delle biopile, verranno riutilizzati nel trattamento biologico. E' inoltre previsto il recupero delle acque</p>

	<p>f. garantendo una alimentazione uniforme,</p> <p>g. riciclo delle acque di processo e residui fangosi all'interno del processo di trattamento aerobico per evitare completamente le emissioni di acqua. Se vengono generate acque reflue, le stesse dovrebbe essere trattate per raggiungere i valori di cui numero BAT 56,</p> <p>h. apprendimento continuo dalla osservazione delle connessioni tra le variabili controllate di degradazione biologica e le emissioni (gassose) misurate,</p> <p>i. ridurre le emissioni di composti azotati ottimizzando il rapporto C: N.</p>		<p>meteoriche a fini produttivi. Qualora le acque meteoriche vengano scaricate le stesse rispetteranno i limiti posti dalla BAT n. 56</p> <p>Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera permetterà di valutare la connessione fra materiale in trattamento ed emissioni. Tale valutazione viene effettuata anche tramite analisi specifiche sul materiale in ingresso all'impianto. Il sistema di trattamento prevede il mantenimento di condizioni ideali fra C:N:K al fine dell'ottimizzazione dei processi biologici</p>						
70	<p>ridurre le emissioni provenienti da trattamenti meccanico biologici ai seguenti livelli:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>gas di scarico trattato</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Odore (ouE/m³)</td> <td><500-6000</td> </tr> <tr> <td>NH₃ (mg / Nm³)</td> <td><1 - 20</td> </tr> </tbody> </table> <p>Per VOC e PM, vedere la BAT generiche 41, Il TWG ha riconosciuto necessario aggiungere a questa tabella N₂O e Hg, tuttavia, non sono stati forniti dati sufficienti per convalidare i valori su questi parametri</p> <p>mediante una opportuna combinazione delle seguenti tecniche:</p> <p>a. mantenere una buona pulizia (relative alla BAT numero 3),</p> <p>b. stadio di ossidazione termica rigenerativa,</p> <p>c. rimozione della polvere.</p>	Parametro	gas di scarico trattato	Odore (ouE/m ³)	<500-6000	NH ₃ (mg / Nm ³)	<1 - 20	APPLICATA	<p>Il sistema di trattamento delle emissioni previsto (biofiltrazione con pretrattamento con scrubber ad acqua) risponde alle MTD per gli inquinanti eventualmente presenti. Il sistema stesso verrà mantenuto in piena efficienza mediante controlli e manutenzione. Dovrà essere garantito il parametro: Odore (ouE/m³) minore o uguale 500</p>
Parametro	gas di scarico trattato								
Odore (ouE/m ³)	<500-6000								
NH ₃ (mg / Nm ³)	<1 - 20								
71	<p>ridurre le emissioni in acqua ai livelli indicati alla BAT numero 56. Inoltre, limitare anche le emissioni in acqua di azoto totale, ammoniaca, nitrati e nitriti.</p>	APPLICATA	<p>E' presente un sistema di raccolta, trattamento e scarico delle acque reflue meteoriche. Gli eventuali percolati dell'area di trattamento vengono raccolti in pozzetti a tenuta. Gli scarichi rispetteranno i limiti posti dalla BAT n. 56</p>						

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

Si stima che l'eventuale maggiore criticità possa consistere nell'accettazione di terre da trattare contaminate con sostanze che risultino incompatibili con le procedure di decontaminazione usate e nella accidentale miscelazione di terre con contaminanti con caratteristiche inadatte.

Area
tutela e valorizzazione
ambientale

Settore
rifiuti, bonifiche e
autorizzazioni integrate
ambientali

Centralino: 02 7740.1
www.cittametropolitana.mi.it



D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure in atto

La ditta tende a perseguire una politica improntata al miglioramento delle proprie tecnologie e delle risorse umane impiegate, finalizzata al recupero di materia da materiali altrimenti destinati allo smaltimento.

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

MATRICE / SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
Sistema di gestione	Implementazione e mantenimento di sistema di gestione ambientale	Migliore gestione delle tematiche ambientali	Entro 2 anni

Tabella D2 – Misure di miglioramento programmate

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni indicate nel presente quadro.

E.1 ARIA

E.1.1 Valori limite di emissione

La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi di emissione in atmosfera presenti presso il sito e le relative limitazioni.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]
	Impianto	Descrizione				
E1	M1	Linea di trattamento rifiuti in biopila	1000	24	COV	50
					COV etichettati R45, R46, R49, R60, R61	2
					COV alogenati etichettati R40 e R68	20
					Polveri ^(A)	10
					IPA	0,01
Molestie olfattive e ammoniaca	Valgono i limiti della MTD 70					

(A)

Classe	Limite (mg/Nm ³)
Molto tossica	0,1
Tossica	1
Nociva	5

Le limitazioni sono articolate in funzione dell'effettiva tossicità dei prodotti manipolati in relazione alla classificazione definita dai D.Lgs. 52/97 e 285/98 e s.m.i. conseguenti all'evoluzione normativa in materia di etichettatura delle sostanze e dei preparati. Per l'impiego di sostanze classificate, come segue, molto tossiche, deve essere previsto un sistema di contenimento in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.

Classificazione	Riferimenti per la classificazione
Molto tossiche	Molto tossiche DLgs 52/97 e DLgs 285/98 e s.m.i.
	Classe I DLgs 152/06 - Tab. A1 parte II dell'allegato I alla Parte V
	Classe I e II DLgs 152/06 - Tab. A2 parte II dell'allegato I alla Parte V
	Classe I DLgs 152/06 - Tab. B parte II dell'allegato I alla Parte V

Presso il sito sono altresì presenti le attività sotto riportate le cui emissioni, in relazione alle specifiche condizioni operative, sono da considerarsi scarsamente rilevanti dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico.

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	Descrizione
1	E2	Caldaia riscaldamento <35kW
2	E3	Caldaia riscaldamento <35kW
3	E4	Caldaia riscaldamento <35kW
4	E5 non convogliata	Emissione diffusa di polveri

Tabella E1a – Emissioni in atmosfera classificate scarsamente rilevanti

1. Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte;
2. Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità", dandone comunicazione nelle forme previste all'Autorità Competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente unitamente alla competente struttura regionale. Il complesso delle modalità gestionali degli impianti di contenimento è riepilogato al successivo paragrafo **E 1.3e Impianti di contenimento**;
3. In caso di disturbo olfattivo il gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo paragrafo **E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive**;

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

4. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
5. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
6. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti:
 - nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
 - in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
 - secondo i criteri complessivamente indicati nell'allegato VI alla parte V del D.Lvo 152/06 e smi.
7. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.

8. In caso di anomalia o di guasto dell'impianto produttivo tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'autorità competente, il Comune e l'ARPA competente per territorio devono essere informati entro le otto ore successive all'evento, e possono disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile, e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.
9. Il ciclo di campionamento deve:
- permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
 - essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
10. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
- portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³S/h o in Nm³T/h);
 - concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T);
 - temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.
11. I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo la seguente formula:

$$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$

dove:

E = concentrazione

E_M = concentrazione misurata

O_{2M} = tenore di ossigeno misurato

O₂ = tenore di ossigeno di riferimento

12. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante le seguente formula:

$$E = (E_M * P_M) / P$$

dove:

E_M = concentrazione misurata

PM = portata misurata;

P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;

E = concentrazione riferite alla P.

13. I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopraccitati punti 10, 11 e 12 devono essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo; i dati degli autocontrolli eseguiti devono altresì essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.
14. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, *i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica*, limitatamente ai parametri monitorati.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

15. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
16. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN 10169 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.
17. I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
18. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro.
19. Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
20. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, devono – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.
21. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN 10169 e successive eventuali integrazioni e

modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente.

22. Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, blow-down etc. gli stessi devono essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori indicati al paragrafo E.1.1 per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato al paragrafo F3.4. Il sistema di contenimento, qualora necessario, dovrà essere rispondente a quanto definito dal successivo paragrafo **E.1.3e Impianti di contenimento**

E.1.3d Contenimento della polverosità

23. Il gestore deve predisporre opportuni sistemi di contenimento della polverosità a presidio di tutte le zone dell'insediamento potenziali fonte di emissioni diffuse, quali le aree di stoccaggio dei materiali a diverso titolo presenti nell'insediamento, i trasporti di materiali, le vie di transito interne dei veicoli ed altro. Al fine del controllo e della limitazione della diffusione delle polveri, l'esercente dovrà attuare le previsioni di cui alla parte I dell'Allegato V alla parte V del d.lgs. 152/06 e smi, incrementando – se del caso – i sistemi di contenimento già previsti e/o in già essere. Le misure di cui sopra dovranno essere attuate compatibilmente con le esigenze specifiche degli impianti, scegliendo adeguatamente quelle più appropriate, che in ogni caso devono essere efficaci.
24. I silos di stoccaggio dei materiali polverulenti dovranno essere coerenti con i criteri definiti dalla scheda F.RS.01 della DGR 3552/12 che definisce e riepiloga le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità.

E.1.3e Impianti di contenimento

25. Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale. Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla DGRL 13943/03.
26. L'impianto di abbattimento deve essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso.

27. Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.
28. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.
29. Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa deve essere in grado di contenere anche eventuali anomalie o malfunzionamenti.
30. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, *deve comportare nel tempo tecnico strettamente necessario* (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. *Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.* Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

E.1.3f Criteri di manutenzione

31. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
32. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché – se presenti – dei sistemi di trattamento degli effluenti, devono essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal gestore ed opportunamente registrate. In particolare, devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
 - manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
 - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
 - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

33. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l’elaborazione dell’albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

E.1.4 Prescrizioni generali

34. Qualora il gestore si veda costretto a:
- interrompere in modo parziale l’attività produttiva;
 - utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;
 - e conseguentemente, sospendere, anche parzialmente, l’effettuazione delle analisi periodiche previste dall’autorizzazione
- dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all’Autorità Competente, al Comune e all’ARPA territorialmente competente.
35. Se presenti, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell’inquinamento atmosferico:
- le attività di saldatura : solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;
 - le lavorazioni meccaniche : solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
 - i laboratori di analisi e ricerca, gli impianti pilota per prove, ricerche e sperimentazioni, individuazione di prototipi : solo qualora non prevedano l’utilizzo/impiego di sostanze etichettate cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, così come individuate dall’allegato I alla parte V del D.L.vo 152/06 e smi;
 - gli impianti di trattamento acque : solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi;
 - gli impianti di combustione: così come indicati alle lettere bb), ee), ff), gg), hh) dell’Art. 272.1 della parte 1 dell’Allegato IV del d.lgs. 152/06 e smi.

E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive

36. L’ esercente dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.
37. Laddove, comunque, si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo, l’ esercente, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all’evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

1. La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni.

SIGLA SCARICO (*)	Descrizione	RECAPITO (Fognatura; acque superficiali; suolo)	LIMITI/REGOLAMENTAZIONE
S1	ACQUE METEORICHE DI PRIMA PIOGGIA DILAVAMENTO AREE ESTERNE SCOLANTI ED ACQUE CIVILI	Fognatura di pubblico interesse	Tabella 3 allegato 5 parte terza d.lgs. 152/Regolamentazione dell'Ente Gestore
S2	ACQUE METEORICHE DI SECONDA PIOGGIA DI DILAVAMENTO AREE ESTERNE SCOLANTI	acque superficiali	Tabella 3 allegato 5 parte terza d.lgs. 152/Regolamentazione dell'Ente Gestore

Poiché il corpo idrico superficiale (si veda S2) è adibito ad uso agricolo, nel periodo e nella stagione soggetta a tale utilizzo, occorre rispettare i limiti previsti dal D.M. 185/03.

2. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

3. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
4. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
5. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
6. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

7. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del d.lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

8. La ditta ai sensi dell'art 3 comma 1, lettera b) del R.R. n. 4/06, risulta soggetta alla separazione e trattamento delle acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti così come definite dall'art. 2 comma 1 lettera f) del regolamento stesso.
9. Le acque di prima pioggia e di lavaggio devono essere sottoposte, separatamente o congiuntamente alle restanti acque reflue degli edifici o installazioni dalle cui superfici drenanti siano derivate, ai trattamenti necessari ad assicurare il rispetto dei valori limite allo scarico.
10. Il recapito in pubblica fognatura delle acque di prima pioggia, e seconda pioggia dovrà avvenire nel rispetto delle limitazioni di portata richieste dall'Ente Gestore/ATO.
11. Tutte le superfici scolanti esterne devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.
12. I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti devono essere smaltiti come rifiuti.

E.2.4 Prescrizioni generali

13. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e nel caso di recapito in pubblica fognatura, devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura;
14. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale ed altro) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al Dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione (se decadono in F.C.);
15. Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; al fine di facilitare la raccolta dei dati, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario);
16. Lo stoccaggio all'aperto delle sostanze, materie prime e/o prodotti finiti, in forma disgregata, polverosa e/o idrosolubile deve avvenire unicamente in aree dotate di sistemi atti a evitarne la dispersione e provviste di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento nel rispetto delle disposizioni di cui al R.R. n. 4/06.
17. si autorizza il titolare dell'attività ad esercitare in rete fognaria pubblica lo scarico derivante dal trattamento di disabbatura delle acque meteoriche di prima pioggia decadenti dalle superfici scolanti;
18. lo scarico autorizzato deve rispettare costantemente in ogni istante i limiti stabiliti dall'Autorità d'Ambito ai sensi del d.lgs. 152/06, art. 107 indicati nell'art. 14 del "Regolamento per l'utenza dei servizi di raccolta, allontanamento, depurazione e scarico dei reflui" di cui al Decreto del Presidente della Provincia n. 2 - provvedimento n. 3 del 2 maggio 2011" (a far data dalla messa in funzione dell'impianto di depurazione di Morimondo);

19. l'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque S.r.l. ed alla Segreteria Tecnica per l'Ufficio d'Ambito Territoriale Ottimale (ATO);
20. lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del "Regolamento per l'utenza dei servizi di raccolta, allontanamento, depurazione e scarico dei reflui" che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato;
21. dovrà essere sempre garantito il libero accesso all'insediamento produttivo del personale di Amiacque S.r.l. incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti ed adempiere a tutte le competenze previste dall'art. 129 del d.lgs. 152/06, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti;
22. tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti di misura, in alternativa potranno essere ritenuti idonei sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acque approvvigionata, comunque sia tutti i punti di approvvigionamento idrico dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione;
23. gli strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque S.r.l. ed alla Segreteria Tecnica per l'Ufficio d'Ambito Territoriale Ottimale (ATO), qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento oppure di sistemi di registrazione della portata;
24. entro 90 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione il gestore dello scarico deve adeguare il conferimento delle acque di prima pioggia, alle prescrizioni del Regolamento del servizio idrico integrato che prevede:
 - l'invio delle acque meteoriche di prima pioggia in apposite vasche di raccolta a perfetta tenuta, dimensionate in modo da trattenere complessivamente 50 m³ per ettaro di superficie scolante (vasche di prima pioggia), dotate di un sistema di alimentazione realizzato in modo da escluderle a riempimento avvenuto;
 - lo scarico delle acque di prima pioggia raccolte dalle vasche di separazione deve essere attivato 96 ore dopo il termine dell'ultima precipitazione atmosferica del medesimo evento meteorico, alla portata media oraria di 1 l/sec per ettaro di superficie scolante drenata, ancorché le precipitazioni atmosferiche dell'evento meteorico non abbiano raggiunto complessivamente 5 mm;
25. il parere favorevole di ATO Provincia di Milano è valido a far data dal 15.04.2015 ovvero al termine della messa in funzione dell'impianto di depurazione di Morimondo, fino ad allora lo scarico dovrà rispettare i limiti di cui alla tabella 3, dell'allegato 5, alla parte III, del d.lgs. 152/06 - colonna "scarico in acque superficiali" - adottando anche idonee misure per prevenire la contaminazione delle acque (es. pulizia a secco delle superfici e/o altre soluzioni);
26. entro 30 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione, qualora debba scaricare in pubblica fognatura i reflui derivanti dall'attività di lavaggio delle superfici scolanti, dovrà inoltrare all'Ufficio d'Ambito della provincia di Milano - Azienda Speciale nonché ad Amiacque S.r.l. una relazione integrativa che dettagli l'attività di lavaggio delle superfici esterne. Trascorsi 30 giorni senza che

l'Impresa abbia adempiuto a quanto prescritto, l'attività di lavaggio delle aree esterne si intenderà come non esercitata;

27. deve essere assicurata la captazione tramite le caditoie (che confluiscono nel pozzetto separatore) delle acque di dilavamento delle aree interessate dal transito dei mezzi di trasporto dei rifiuti mediante adeguate pendenze, dossi, cordoli e/o idonei sistemi.

E.3 Rumore

1. dovrà essere garantito il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonore, stabiliti, in applicazione della legge 447/1995, dal d.p.c.m. 14 novembre 1997 e successive modifiche ed integrazioni e, in mancanza di piano di zonizzazione comunale, dal d.p.c.m. 1/03/1991 e nelle indicazioni applicative della circolare regionale del 30/08/1991;
2. dovranno essere effettuati rilievi fonometrici entro sei (6) mesi dalla messa in esercizio dell'impianto nell'assetto autorizzato con il presente provvedimento, utilizzando le medesime posizioni precedentemente individuate ed in altre che fossero ritenute significative ai fini di una verifica di conformità del livello di rumore ambientale alla normativa vigente in materia. Le risultanze della campagna di monitoraggio dovranno essere inviate agli Enti ed Organi tecnici competenti entro quarantacinque (45) giorni dall'esecuzione delle stesse. Qualora si rilevasse il superamento dei limiti di emissione, entro 6 mesi dall'indagine presentare un piano di risanamento all'Autorità Competente, che dovrà essere redatto in conformità con quanto previsto dalla d.g.r. n. 6906/01.

E.4 Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare contaminanti nel suolo.
4. Qualsiasi versamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
5. Le caratteristiche tecniche, la conduzione, la gestione e l'eventuale dismissione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato nonché sulla base del documento "Linee guida sui serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Marzo 2013).
6. La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

1. Per i rifiuti in entrata o in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

2. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
3. I serbatoi per i rifiuti liquidi, possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio, devono avere apposito bacino di contenimento ed essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento.

E.5.3 Prescrizioni generali

4. L'attività di gestione dei rifiuti prodotti dovrà essere in accordo con quanto previsto nella Parte Quarta del d.lgs. 152/06 e s.m.i., nonché del decreto 17 dicembre 2009, recante l'istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dell'articolo 14-bis del decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009 e s.m.i.
5. Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti; in particolare per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero.
6. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi salvo autorizzazione esplicita secondo gli indirizzi tecnici di cui alla dgr 1795 del 04.03.2014 (potrebbero essere previsti piani d'adeguamento per l'esistente). Devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
7. Gli stoccaggi degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
8. Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite secondo quanto previsto dal Centro di coordinamento nazionale pile e accumulatori (ex DLgs 188/08).

E.5.4 Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti autorizzate.

Si devono rispettare le seguenti ulteriori prescrizioni:

9. Per il contenimento di emissioni diffuse di polveri, le aree di sosta e movimentazione interne al capannone e le aree esterne dovranno essere sempre mantenute pulite, secondo operazioni programmate;
10. L'impianto deve essere dotato di idoneo sistema di pesatura dei rifiuti in ingresso e/o in uscita;

11. E' vietato il ritiro e trattamento di rifiuti pericolosi, di rifiuti non pericolosi con caratteristiche chimico/fisiche incompatibili con i cicli di recupero autorizzati e con gli impieghi finali delle materie prime secondarie o provenienti da miscele tra rifiuti o tra rifiuti e materie prime finalizzate alla diluizione degli inquinanti contenuti negli stessi;
 12. presso l'impianto possono essere ritirati e stoccati provvisoriamente (R13) unicamente rifiuti destinati ad essere recuperati nei cicli autorizzati con il presente provvedimento;
 13. prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, l'Impresa deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
 - acquisizione del relativo formulario di identificazione o scheda SISTRI e di idonea certificazione analitica riportante la classificazione e le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
 - qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06 preveda un CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica analitica della "non pericolosità".
- Tali operazioni dovranno essere eseguite per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un sito ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno semestrale ovvero ogni 500 m³.
14. prima dell'accettazione dei rifiuti all'impianto e, quindi, prima di sottoporre gli stessi alle operazioni di stoccaggio provvisorio e/o recupero, dovrà essere accertato che il CER, la relativa descrizione riportata sul formulario di identificazione o scheda SISTRI e le caratteristiche chimico-fisiche corrispondano effettivamente ai rifiuti accompagnati da tale documentazione;
 15. l'omologa dei rifiuti e l'accettabilità degli stessi all'impianto, fermo restando quanto stabilito ai precedenti punti 12 e 13, dovrà avvenire anche ricordando quanto stabilito dalle procedure identificate "Omologa rifiuti e Accettazione rifiuti", riportate al paragrafo "B.4 Cicli produttivi - Protocolli analitici" del presente allegato tecnico;
 16. qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Città Metropolitana di Milano entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione o della scheda SISTRI;
 17. presso l'impianto non possono essere ritirati rifiuti putrescibili e/o maleodoranti;
 18. le fasi di carico/scarico e di lavorazione dovranno avvenire esclusivamente con portoni chiusi e con impianti di aspirazione in funzione. Al fine di evitare l'originarsi di emissioni di polvere, i portoni e le aperture dovranno essere tenuti chiusi ed il sistema di nebulizzazione in funzione;
 19. l'area di conferimento deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso e in uscita;
 20. nelle aree funzionali dell'impianto autorizzate alle operazioni di stoccaggio provvisorio (R13, D15) e di recupero (R5) non possono essere effettuate operazioni di miscelazione e raggruppamento di rifiuti aventi diverse caratteristiche di concentrazione di contaminanti con riferimento ai limiti individuati dalla Tabella 1 (colonne A e B) dell'Allegato n. 5 al Titolo V della Parte Quarta del d.lgs. 152/2006;
 21. i rifiuti non pericolosi provenienti da terzi, messi in riserva (R13) in area B dovranno essere sottoposti ad operazioni di recupero entro massimo 6 mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto, mentre quelli generati nell'impianto e stoccati provvisoriamente (R13, D15) dovranno essere destinati a terzi entro un anno dalla loro produzione;

22. devono essere adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri durante la movimentazione, lo stoccaggio provvisorio ed il trattamento di rifiuti pulverulenti;
23. l'Impresa dovrà dotarsi di adeguati contenitori per il confinamento di rifiuti accidentalmente versati e poi raccolti o nel caso di ritrovamento di frazioni di rifiuti indesiderati tra quelli accettati e con rischio di percolamento o maleodoranti;
24. le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dallo stoccaggio, dalle attrezzature e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili versamenti, nonché avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolati in pozzetti di raccolta a tenuta;
25. le pavimentazioni di tutte le sezioni dell'impianto ed in particolare quelle destinate alle aree di transito, di sosta e di carico/scarico degli automezzi, devono essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici;
26. l'utilizzo delle aree scoperte, esterne al fabbricato, è consentito unicamente per le operazioni di transito dei mezzi in ingresso ed in uscita dallo stesso, che potranno avvenire esclusivamente nelle zone dedicate alla viabilità interna poste sul lato Nord Est del capannone.
Non è consentito l'utilizzo delle altre aree scoperte del sito presenti sui lati Nord Ovest, Sud Est e Sud Ovest del fabbricato;
27. le aree funzionali dell'impianto, utilizzate per le operazioni di messa in riserva (R13), deposito preliminare (D15) e recupero (R5), devono essere adeguatamente contrassegnate con appositi cartelli indicanti la denominazione dell'area, la natura e la pericolosità dei rifiuti depositati; devono inoltre essere apposte tabelle riportanti le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di gestione. Le aree dovranno essere facilmente identificabili, anche mediante apposizione di idonea segnaletica a pavimento;
28. la movimentazione dei rifiuti deve essere effettuata con mezzi e sistemi che non consentano la loro dispersione e non provochino cadute e fuoriuscite;
29. i contenitori dei rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico;
30. per il confinamento, in situazioni di emergenza, di frazioni di rifiuti indesiderate, maleodoranti, polverose o percolanti, eventualmente ritrovate nei carichi in entrata, deve essere utilizzato materiale assorbente e relativo contenitore chiudibile;
31. per definire se i materiali grossolani di sopra vaglio generati durante il processo di vagliatura possedano le caratteristiche fisiche e chimiche idonee per cessare la qualifica di rifiuto ovvero mantengano la qualifica di rifiuto ed essere destinati ad impianti di gestione rifiuti di terzi, fermo restando quanto stabilito nel presente Allegato Tecnico, dovranno essere eseguite, su volumi non superiori a 150 m³ ovvero su quantitativi minori qualora non vi sia la disponibilità, anche ricordando le verifiche stabilite dalla procedura identificata "Verifica sopra vaglio", riportata al paragrafo "B.4 Cicli produttivi - Protocolli analitici" del presente allegato tecnico;
32. al fine di garantire il corretto funzionamento del processo di recupero (R5) dei rifiuti, fermo restando quanto stabilito nel presente Allegato Tecnico, dovranno essere monitorati i parametri di processo anche ricordando quanto stabilito dalla procedura identificata "Verifica materiale in trattamento", riportata al paragrafo "B.4 Cicli produttivi - Protocolli analitici" del presente

- allegato tecnico; le analisi speditive devono essere eseguite con una periodicità non superiore ai 30 giorni;
33. al fine di garantire che i materiali ottenuti dal processo di recupero (R5) rifiuti autorizzato abbiano effettivamente raggiunto e garantiscano i limiti previsti dal progetto approvato ed autorizzato, fermo restando quanto stabilito nel presente Allegato Tecnico, dovranno essere eseguite, su volumi non superiori a 150 m³ ovvero su quantitativi minori qualora non vi sia la disponibilità, anche ricordando le verifiche stabilite dalla procedura identificata “Verifica materiale in uscita”, riportata al paragrafo “B.4 Cicli produttivi - Protocolli analitici” del presente allegato tecnico;
 34. i materiali ottenuti dalle operazioni di recupero (R5) autorizzate cessano la qualifica di rifiuto qualora venga rispettato quanto previsto dall’art. 184-ter del d.lgs. 152/2006;
 35. restano sottoposti al regime dei rifiuti i prodotti, le materie prime e le materie prime secondarie ottenuti dalle attività di recupero che non vengano destinati in modo effettivo ed oggettivo all'utilizzo nei cicli di consumo e di produzione, e comunque di cui il produttore si disfi ovvero abbia deciso o abbia l’obbligo di disfarsi;
 36. la tracciabilità dei flussi all’interno dell’impianto, fermo restando quanto stabilito nel presente Allegato Tecnico, deve essere garantita anche ricordando la procedura identificata “Tracciabilità dei flussi interni all’impianto”, riportata al paragrafo “B.5 Gestione rifiuti in ingresso - Tracciabilità” del presente allegato tecnico.
 37. prima della messa in esercizio dell’impianto deve essere definita e codificata una procedura finalizzata a garantire la tracciabilità di tutti i materiali ottenuti dalle operazioni di recupero, andando ad individuare la destinazione finale degli stessi (soggetto utilizzatore, sito di impiego finale facendo riferimento a foglio/mappali, WBS, o altre indicazioni che individuino chiaramente il destino). Il registro, il quale dovrà riportare anche i riferimenti ai documenti di trasporto in uscita dall’impianto, deve essere tenuto presso l’impianto a disposizione degli Enti ed Organi tecnici di controllo;
 38. i rifiuti in uscita dal centro, accompagnati dal formulario di identificazione o dalla scheda movimentazione SISTRI, devono essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento, evitando ulteriori passaggi ad impianti di messa in riserva e/o di deposito preliminare, se non collegati a terminali di smaltimento di cui ai punti da D1 a D11 dell’allegato B e/o di recupero di cui ai punti da R1 a R9 dell’allegato C alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06. Per i soggetti che svolgono attività regolamentate dall’art. 212 del citato decreto legislativo gli stessi devono essere in possesso di iscrizioni rilasciate ai sensi del d.m. 120/2014 (ex d.m. 406/98);
 39. le eventuali operazioni di lavaggio degli automezzi devono essere effettuate in apposita sezione attrezzata interna al capannone. I residui derivanti da tali operazioni sono da considerarsi rifiuti di cui andrà effettuata la classificazione ai sensi della vigente normativa in materia;
 40. Il Gestore dovrà riportare tali dati sullo specifico applicativo web predisposto dall’Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
 41. Entro il tre mesi dall’avvio dell’attività il Gestore dell’impianto dovrà predisporre e trasmettere all’Autorità Competente ed all’Autorità di controllo (ARPA), un documento scritto (chiamato Protocollo di gestione dei rifiuti) nel quale saranno racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l’accettazione, il congedo dell’automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all’impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di

certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento dovrà tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento (e in particolare si citano le prescrizioni 14, 15, 30, 31, 32, 33, 35, 36). Pertanto l'impianto dovrà essere gestito con le modalità in esso riportate.

- Nell'ambito di tale Protocollo la Società dovrà in particolare definire i criteri di stoccaggio dei rifiuti in entrata nei vari serbatoi, stabilendo che rifiuti incompatibili tra loro non vengano stoccati all'interno dello stesso gruppo di serbatoi che presenta un unico bacino di contenimento comune.
 - Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
42. Viene determinata in € 169.735,11 l'ammontare totale della fideiussione che l'Impresa deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopraccitata.

Operazione	Pericolosi/ Non Pericolosi	Quantità	Costi
R13	NP	3.010 m ³	€ 53.162,62
R13/D15 rifiuti prodotti	NP	260 m ³	€ 45.921,20
R5	NP	62.000 t/anno	€ 70.651,29
AMMONTARE TOTALE			€ 169.735,11

Tabella E3 – Garanzie fideiussorie

1) Per il calcolo della fideiussione, l'applicazione della tariffa nella misura del 10% per l'operazione R13 al punto 1 della DGR 19461 del 19/11/04, si riferisce sia ai rifiuti ritirati da terzi che autoprodotti, purché il recupero venga effettuato entro sei mesi dall'"accettazione dell'impianto" intesa come data di produzione per i rifiuti autoprodotti e messi in riserva.

E.6 Ulteriori prescrizioni

1. I prodotti/materie combustibili, comburenti e ossidanti, devono essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.
2. Il Gestore deve provvedere, ai fini della protezione ambientale, ad una adeguata formazione/informazione per tutto il personale operante in Azienda, mirata agli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose.

E.7 Monitoraggio e Controllo

1. Il monitoraggio e il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al successivo paragrafo **F. PIANO DI MONITORAGGIO**. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di rilascio del decreto di Autorizzazione.
2. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e inserirti nei sistemi informativi predisposti (AIDA/AGORA') entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (rif. Decreto Regionale n. 14236/08 e smi).
3. I rapporti di prova devono essere firmati da un tecnico abilitato e devono riportare chiaramente:
 - la data, l'ora, il punto di prelievo e la modalità di effettuazione del prelievo;

- la data e l'ora di effettuazione dell'analisi.
4. L'Autorità competente al controllo effettuerà almeno due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione AIA. Il numero dei controlli ordinari potrà subire variazioni in relazione alle indicazioni regionali per la pianificazione e la programmazione dei controlli presso le aziende AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

Qualora presso il sito siano presenti materiali contenenti amianto ancora in posa gli stessi devono essere rimossi in osservanza alla vigente normativa di settore

E.11 Applicazione delle BAT ai fini della riduzione integrata

1. Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTA APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

BAT PRESCRITTA	NOTE
Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	IN PREVISIONE ENTRO 2 ANNI

E.12 Tempistica

Vedere paragrafo D.3

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria		X
Acqua		X
Suolo		
Rifiuti		X
Rumore		X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti		X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento		X
Gestione emergenze (RIR)		
Altro		

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella n.2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2- Autocontrollo

F.3 Parametri da monitorare

F.3.1 Risorsa idrica

La tabella F5 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acquedotto	X	da individuare	annuale	X	X		

Tab. F5 - Risorsa idrica

F.3.2 Risorsa energetica

La tabella F6 riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N. ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh- m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (KWh- m ³ /t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh- m ³ /anno)
5.3. b)	Elettricità	X	produttivo	annuale	X	X	X

Tab. F6 – Combustibili

F.3.3 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro (*)	E1	Modalità di controllo		Metodi (**)
		Continuo	Discontinuo	
COV***	X		annuale	UNI EN 13649:2002 come sostanze
Polveri	X		annuale	UNI EN 13284-1:2003
IPA	X		annuale	DM 25/08/2000 GU n° 223 23/09/2000 All. 3
Odori	X		annuale	UNI EN 13725:2004
NH ₃	X		annuale	NIOSH 6015 1994 Ammonia
∑Pb, Mn, Cu, V, Sn, Zn e composti****	X		annuale	UNI EN 14385:2004
Hg+∑Cr(VI), Ni, Co, As, Cd e composti****	X		annuale	NIOSH 7600 per Cr(VI) UNI EN 14385:2004 per gli altri metalli

Tab. F8- Inquinanti monitorati

- (*) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP, del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.
- (**) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI 7025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.
- (***) Per COV si intende la misura del carbonio Organico Totale (come somma dei COV non metanici e metanici) espresso come C e misurato con apparecchiatura FID tarata con propano
- (****) Determinazioni da effettuarsi per 3 cicli di campionamento annuali, qualora le risultanze analitiche dimostrassero concentrazioni inferiori al 10% del valore limite prescritto, le stesse potranno essere escluse dal monitoraggio

F.3.4 Acqua

La seguente tabella individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Area
tutela e valorizzazione
ambientale

Settore
rifiuti, bonifiche e
autorizzazioni integrate
ambientali

Centralino: 02 7740.1
www.cittametropolitana.mi.it



Parametri	S1	S2	Modalità di controllo		Metodi (*)
			Continuo	Discontinuo	
Volume acqua (m ³ /anno)	X	X		annuale	---
pH	X	X		annuale	APAT CNR IRSA 2060
Temperatura	X	X		annuale	APAT CNR IRSA 2100
Colore	X	X		annuale	APAT CNR IRSA 2020
Odore	X	X		annuale	APAT CNR IRSA 2050
Conducibilità	X	X		annuale	APAT CNR IRSA 2030
Materiali grossolani	X	X		annuale	---
Solidi sospesi totali	X	X		annuale	APAT CNR IRSA 2090
BOD ₅	X	X		annuale	APAT CNR IRSA 5120
COD	X	X		annuale	APAT CNR IRSA 5130
Alluminio	X	X		annuale	EPA 6010 C
Arsenico (As) e composti	X	X		annuale	EPA 6010 C
Bario	X	X		annuale	EPA 6010 C
Boro	X	X		annuale	EPA 6010 C
Cadmio (Cd) e composti	X	X		annuale	EPA 6010 C
Cromo (Cr) e composti	X	X		annuale	EPA 6010 C
Cromo VI	X	X		annuale	APAT CNR IRSA 3150
Ferro	X	X		annuale	EPA 6010 C
Manganese	X	X		annuale	EPA 6010 C
Mercurio (Hg) e composti	X	X		annuale	EPA 6010 C

			Modalità di controllo		
Nichel (Ni) e composti	X	X		annuale	EPA 6010 C
Piombo (Pb) e composti	X	X		annuale	EPA 6010 C
Rame (Cu) e composti	X	X		annuale	EPA 6010 C
Selenio	X	X		annuale	EPA 6010 C
Stagno	X	X		annuale	EPA 6010 C
Zinco (Zn) e composti	X	X		annuale	EPA 6010 C
Cianuri	X	X		annuale	APAT CNR IRSA 4070
Cloro attivo libero	X	X		annuale	APAT CNR IRSA 4080
Solfuri	X	X		annuale	APAT CNR IRSA 4160
Solfiti	X	X		annuale	APAT CNR IRSA 4150
Solfati	X	X		annuale	APAT CNR IRSA 4020
Cloruri	X	X		annuale	APAT CNR IRSA 4020
Fluoruri	X	X		annuale	APAT CNR IRSA 4020
Fosforo totale	X	X		annuale	EPA 6010 C
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X	X		annuale	APAT CNR IRSA 4030
Azoto nitroso (come N)	X	X		annuale	APAT CNR IRSA 4050
Azoto nitrico (come N)	X	X		annuale	APAT CNR IRSA 4020
Grassi e olii animali/vegetali	X	X		annuale	APAT CNR IRSA 5160 A1+APAT CNR IRSA 5160 A2
Idrocarburi totali	X	X		annuale	APAT CNR IRSA 5160 A2

Tab. F11- Inquinanti monitorati

(*) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati il metodo prescelto deve essere in accordo con la UNI 17025.

F.3.5 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La documentazione di previsione di impatto acustico è stata valutata in occasione della recente autorizzazione ordinaria al trattamento rifiuti.

La tabella F15 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F15 – Verifica d'impatto acustico

F.3.6 Rifiuti

Le tabelle F17 e F18 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso/ uscita al complesso.

CER autorizzati	Operazione autorizzata	Quantità annua (t) trattata/stoccata	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	R/D	X	X	X**	X**	X***	X

*riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta nell'anno di monitoraggio

** vedi procedure di controllo al par. D.1 (è d'uopo prevedere la verifica qualitativa e quantitativa dei contaminanti presenti nei suoli in ragione della capacità della biopila di abatterli – mediante reazioni metaboliche)

*** vedi registro di carico/scarico

Tab. F17 – Controllo rifiuti in ingresso

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X	Verifica idoneità del successivo impianto di recupero/ smaltimento	X	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X
Nuovi Codici Specchio	X	X	Verifica analitica della non pericolosità	X	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

* riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio

*** vedi registro di carico/scarico

Tab. F18 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle F20 e F21 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
1	Sistema di aerazione biopile	Integrità e funzionamento	Annuale	A regime	Controllo visivo	--	Registro cartaceo
2	Sistema di vagliatura	Integrità e funzionamento	Come da manuale	A regime	Controllo visivo	--	Registro cartaceo
3	Sistema di abbattimento emissioni	Integrità	Annuale	A regime	Controllo visivo	Polveri, COV, metalli, IPA	Registro cartaceo
		Efficienza	Annuale	A regime	Analisi emissioni	Polveri, COV, metalli, IPA	Archivio dei rapporti di prova
4	Rete di raccolta acque meteoriche da piazzali	Integrità, pulizia e funzionamento	Semestrale	A regime	Controllo visivo/Pulizia	Acque meteoriche	Registro cartaceo
5	Rete di raccolta percolati	Integrità e pulizia	Semestrale	A regime	Controllo visivo/Pulizia	Percolati	Registro cartaceo
6	Superficie pavimentazione esterna	Integrità e pulizia	Semestrale	A regime	Controllo visivo/Pulizia	Acque meteoriche	Registro cartaceo
7	Superficie pavimentazione interna	Integrità e pulizia	Semestrale	A regime	Controllo visivo/Pulizia	Percolati	Registro cartaceo

Tab. F20 – Controlli sui punti critici

Area
tutela e valorizzazione
ambientale

Settore
rifiuti, bonifiche e
autorizzazioni integrate
ambientali

Centralino: 02 7740.1
www.cittametropolitana.mi.it



Macchina	Tipo di intervento	Frequenza
Sistema di vagliatura	Manutenzione ordinaria	Vedi manuale
Sistema di aerazione biopile	Manutenzione ordinaria	Annuale
Sistema di abbattimento emissioni	Manutenzione ordinaria/eventuale sostituzione filtri	Annuale

Tab. F21– Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazion e dei controlli
1	Superficie pavimentazione interna aree di stoccaggio	Integrità, pulizia e funzionamento sistema di raccolta percolati	Semestrale	A regime	Controllo visivo/Pulizia	Percolati	Registro cartaceo